

comunità  
montagna

RIVISTA DI  
APPROFONDIMENTO  
a cura di Uncem,  
Unione nazionale dei  
Comuni, delle Comunità  
e degli Enti montani

-----  
maggio  
2022



NUMERO SPECIALE

MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRATA, ENERGIE

VIVERE IN  
MONTAGNA  
Bando della  
Regione

FOCUS SU...  
I territori  
diventano smart

GREEN  
COMMUNITIES  
Piemonte  
protagonista

I BORGHI  
DEL PIEMONTE  
Inserito staccabile

# Il Piemonte dei Borghi

Una storia lunga 50 anni, fatta di 1181 Comuni





La montagna non è solo turismo, è anche una scelta di vita. In Piemonte è uno dei patrimoni più grandi e come tale va tutelata e promossa, creando le condizioni affinché possa attrarre investimenti economici ed essere vissuta pienamente



I borghi del Piemonte. Belli, autentici e sostenibili.

## SOMMARIO

- 4 I PRESIDENTI DELLA REGIONE  
E DEL CONSIGLIO REGIONALE  
le montagne come  
modello competitivo
- 6 PUBBLICAZIONI  
libri e news
- 8 L'IMPEGNO DELLE FONDAZIONI BANCARIE  
dalla parte del territorio
- 10 RECUPERO DEL PATRIMONIO  
rivitalizzare per abitare
- 12 TURISMO E CULTURA  
effetto "wow"
- 14 IL VALORE DI UN MARCHIO  
dal Monviso alle Langhe
- 16 CICLOTURISMO COME STRATEGIA  
pedalare in altura
- 18 IL PSR E I BORGHI RURALI  
la rinascita
- 20 CO-WORKING SUI MONTI  
lavoro in remoto
- 25 FOCUS SU...  
i territori diventano smart
- 28 I BORGHI DEL BENESSERE  
acqua e storia
- 30 STUDIO DIAGNOSTICO E INTERVENTI MIRATI  
progettualità consapevole
- 32 BANDO DELLA REGIONE PIEMONTE  
vado a vivere in montagna
- 34 LEGNO E ACQUA BENI E RISORSE  
l'equilibrio del bosco
- 36 IL PATRIMONIO MONTANO  
luoghi da vivere
- 38 VERSO IL FUTURO  
puntare su prodotti e servizi
- 40 GREEN COMMUNITIES  
Piemonte protagonista

## comunità montagna

RIVISTA DI  
APPROFONDIMENTO  
a cura di Uncem,  
Unione nazionale dei  
Comuni, delle Comunità  
e degli Enti montani

-----  
maggio

-----  
2022



MONTAGNA  
AMBIENTE  
TERRITORI  
ECOLOGIA INTEGRATA  
ENERGIE

**NUMERO SPECIALE**

# le montagne come modello competitivo



**Alberto Cirio**  
presidente della Regione Piemonte

Per una terra che si chiama “Piemonte” la centralità e il benessere della montagna sono elementi imprescindibili e fondamentali di ogni strategia che guarda al futuro. Con questa consapevolezza la Regione ha voluto fortemente rimettere la montagna al centro delle proprie politiche, dando innanzitutto piena attuazione alla legge regionale approvata tre anni fa e prevedendo, con un'altra normativa approvata nel 2020, che venga destinata alle province montane parte degli introiti dei canoni idrici per le grandi derivazioni. Un percorso che ci permetterà, lavorando al fianco del Governo attraverso le green community e le nuove aree interne, di garantire davvero il futuro delle nostre montagne. In questa direzione vanno anche i bandi che abbiamo promosso per incentivare chi sceglie di lasciare la città per trasferirsi a vivere in alta quota e per sviluppare le botteghe dei servizi, come presidio economico e sociale delle nostre vallate. Desideriamo rendere le aree montane piemontesi un modello territoriale competitivo nazionale ed internazionale, costruendo un contesto innovativo e assicurando un elevato livello di qualità della vita. Occuparsi di montagna vuol dire progettare nuovi modelli di sanità, di gestione

del territorio, di istruzione, di trasporto, di connettività e per farlo vogliamo sfruttare appieno le opportunità offerte dal PNRR e dalla prossima programmazione europea, in stretta collaborazione con gli enti locali, l'Uncem e con chi la montagna la vive ogni giorno.

Siamo in un periodo storico complesso. In questi ultimi due anni abbiamo fatto tutti uno sforzo enorme per fronteggiare una pandemia che ha messo a dura prova non solo il nostro sistema sanitario, ma anche la vita per come la conoscevamo nella nostra socialità e nel suo tessuto economico. Oggi la guerra in Ucraina aggiunge, purtroppo, nuova incertezza, per il suo impatto su milioni di vite in fuga e sugli equilibri dei nostri Paesi, che si trovano a fare i conti con le difficoltà di approvvigionamento energetico e i forti rincari delle materie prime. Ma il Piemonte va avanti e lo fa con la determinazione e la forza che da sempre contraddistinguono il nostro DNA. La forza di una Regione che ha contribuito a costruire l'Italia e che adesso, pur nelle difficoltà che stiamo vivendo a livello globale, guarda al futuro. Se c'è una cosa che il Covid ci ha insegnato è che siamo tutti connessi e che il lavoro di ognuno è un patrimonio prezioso.



**NUMERO SPECIALE**

MONTAGNA

AMBIENTE

TERRITORI

ECOLOGIA INTEGRATA

ENERGIE







**Stefano Allasia**  
presidente del Consiglio regionale del Piemonte

La nostra regione, più di altre, è ricchissima di Comuni (ne contiamo ben 1.181) e tra questi la maggior parte sono piccoli borghi, spesso posizionati in punti panoramici in cima alle nostre tante colline oppure decisamente in alta quota, in mezzo ai boschi di montagna. Questa caratteristica del nostro territorio ha sempre dato la possibilità alle piccole realtà locali allo stesso tempo di svilupparsi nel tempo e nello spazio, ma anche di coltivare le

proprie tradizioni storiche e culturali, mantenendo la memoria di antichi insediamenti, di usi e costumi che ancora oggi vengono tramandati di generazione in generazione. Sono in particolare due le leggi che il Consiglio regionale ha approvato in questo ultimo periodo che hanno lo scopo di mantenere ed esaltare le caratteristiche specifiche di ciascun territorio, anche per aprirsi a diverse forme di turismo slow (dalla bicicletta

ai cammini a piedi) che negli ultimi tempi hanno registrato una sempre maggiore diffusione. La legge 1/2021, sui complessi ricettivi all'aperto e il turismo itinerante, ha rivisto la normativa sulle aree di campeggio (anche temporaneo in occasione di eventi particolari), la creazione di complessivi ricettivi all'interno di parchi ed aree protette, l'apertura di villaggi turistici ed anche l'insediamento, nel pieno rispetto delle regole edilizie e ambientali, di strutture abitative "leggere" come bungalow e chalet di montagna. Per arrivare in cima però sono necessarie le strade e spesso già l'avvicinamento alla meta finale fa parte della bellezza della vacanza. La legge regionale 9/2021 si occupa quindi degli Interventi per valorizzare le strade storiche di montagna di interesse turistico, sia carrozzabili che ciclabili o percorribili soltanto a piedi. Il Consiglio regionale è da sempre attento a valorizzare le particolarità delle diverse realtà territoriali, non soltanto con le leggi. I piccoli centri spesso sono detentori di antichi saperi, di conoscenze e competenze da salvare, promuovere e tramandare, noi li sosteniamo anche attraverso diversi canali di collaborazione attivati con le numerose associazioni locali per promuovere iniziative culturali e non solo.



## ✓ I tascabili di Palazzo Lascaris



### STEMMA, GONFALONE E BANDIERA

Con un linguaggio e uno scopo puramente divulgativi, Luisa Clotilde Gentile racconta la storia del Piemonte a partire dalle origini del Principato del Piemonte nel 1400, illustrando come i simboli ufficiali di un'istituzione importante quale la Regione siano in realtà espressione del suo territorio e della sua storia, e come essi rappresentino – nelle cerimonie ufficiali e nelle sedi istituzionali – non solo il governo, ma anche e soprattutto gli abitanti che si riconoscono in un'unica identità. L'evoluzione storica, il significato delle forme, dei colori e delle caratteristiche tecniche dei simboli della Regione Piemonte sono al centro di questo piccolo volume, ripubblicato in occasione della XI legislatura del Consiglio regionale del Piemonte.



### PAROLE DI PIEMONTE

Tutelare e valorizzare il patrimonio linguistico originale del Piemonte, con tutta la cultura e i costumi di cui si fa portavoce, è il nobile intento alla base di questo volume. Le quattro lingue tradizionali parlate nella regione – piemontese, francoprovenzale, occitano e walser – sono veicoli di storie, vite religiose, tradizioni, usanze e costumi di un'intera comunità; testimoniando l'importanza, spesso trascurata, delle culture minoritarie nel percorso storico-culturale che ha portato ai giorni nostri. Arricchito dalle riproduzioni delle preziose incisioni settecentesche di Antonio Maria Stagnon, artista ossolano della Valle Anzasca, il libro ripercorre la trasformazione subita dal Piemonte a partire dall'unità d'Italia.



### CURIOSITÀ ARALDICHE DEI COMUNI PIEMONTESI

Curato da Fabrizio Antonielli d'Oulx, il volume intende approfondire alcune delle caratteristiche riportate negli stemmi dei diversi Comuni piemontesi. Castelli, sigle, torri, corone, santi, croci, draghi, piante, animali... una simbologia varia e multiforme, dove la fantasia si mescola con la realtà delle vicende municipali, con le caratteristiche delle famiglie che hanno dominato la vita della zona e con gli avvenimenti che col tempo sono rimasti impressi nella memoria collettiva. La lettura di queste pagine – arricchite con le immagini a colori degli stemmi araldici – permette di percorrere, in modo semplice ed efficace, un itinerario ideale attraverso molti dei 1.181 Comuni che costellano il territorio piemontese.



Tutti i Tascabili di Palazzo Lascaris si possono scaricare gratuitamente al seguente link:  
<http://www.cr.piemonte.it/web/comunicazione/pubblicazioni/collane/i-tascabili-di-palazzo-lascaris>



## IO PARTO PER LA MERICA

Le storie cantate dagli emigranti italiani di inizio Novecento hanno contribuito a mantenere vive le tradizioni e i ricordi della terra d'origine. Questo breve saggio di Valter Giuliano riporta alla luce i canti degli emigrati italiani negli Stati Uniti, in Argentina e in Francia. Musica e parole, spesso anche dialettali, raccontano di territori e culture lontane, che rievocano sia i paesi di provenienza, sia quelli di destinazione, attraverso fatti realmente accaduti oppure semplici suggestioni. Nel tentativo di favorire la diffusione della cultura piemontese anche in quella lontana parte di mondo che, storicamente, si è così indissolubilmente legata alle radici di questa regione, il volume riporta i testi integrali delle canzoni e le immagini dell'emigrazione piemontese.



## LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA

Episodio significativo della guerra di successione austriaca che sconvolse l'Europa a metà del Settecento, la battaglia dell'Assietta – datata 19 luglio 1747 – ha visto scontrarsi, ad oltre 2.500 metri di quota, i soldati piemontesi contro le truppe franco-spagnole che avanzavano verso Torino. Attraversando i valichi alpini, le truppe straniere si dirigevano verso il forte di Exilles, finché si trovarono sbarrata la via sulla linea di cresta tra la Val Susa e la Val Chisone. Questo tascabile rievoca gli episodi salienti della battaglia che ha messo fine all'avanzata nemica; una vittoria eroica che rappresenta una pagina indelebile nella memoria storica della Regione, poiché portò alla formazione del Piemonte moderno e all'acquisizione della sua piena sovranità.

## ✓ notizia flash



## L'ARTE A 2000 METRI

In occasione dell'arrivo della penultima tappa del Giro d'Italia 2020, a Sestriere è stato inaugurato un monumento intitolato a Fausto Coppi. In acciaio, l'opera rappresenta la silhouette dell'atleta. «Il profilo all'interno è vuoto, per ammirare il panorama in trasparenza ed evocare la carriera senza macchie del campione», spiega l'artista di Sauze d'Oulx che l'ha ideata e realizzata, Maurizio Perron.

## ✓ libro



## LA MONTAGNA CHE RISANA

Riscoprire sé stessi tra le Alpi piemontesi. "La manutenzione dei sensi" di Franco Faggiani racconta dell'incontro tra Leonardo e Martino, di età e origini differenti, ma accomunati dal medesimo carattere appartato. Abbandonata la città, sarà proprio nel silenzio della montagna che i due ritroveranno l'equilibrio.

Fazi Editore, euro 16,00  
[www.fazieditore.it](http://www.fazieditore.it)

# dalla parte del territorio



FILATOIO DI CARAGLIO

I borghi piemontesi sono una risorsa per l'intero territorio e la loro sopravvivenza è prioritaria. Lo sanno bene le Fondazioni bancarie, che grazie alle loro risorse possono contribuire a costruire un futuro in luoghi simbolo del passato. «La Fondazione Compagnia di San Paolo agisce da lungo tempo a sostegno della rigenerazione socio-economica dei borghi piemontesi – spiega il presidente Francesco Profumo – negli anni scorsi abbiamo stanziato oltre 32 milioni di euro a sostegno di 652 progetti afferenti a comuni e comunità montane del Piemonte. È fondamentale dare il nostro contributo per concorrere alla promozione e allo sviluppo dei territori montani, favorendone la competitività, generando coesione e sostenendo l'economia reale del territorio:

**Sostenere e rilanciare  
i piccoli territori  
attraverso iniziative di  
arte e cultura, che diano  
nuova linfa e interesse a  
luoghi dimenticati**

nell'ultimo decennio abbiamo erogato contributi per progetti relativi all'arte, ai beni culturali e alle politiche sociali, tra i quali l'Associazione Settimane Musicali di Stresa, la Fondazione comunitaria del

8 |

## Qual è il valore dei borghi e dei piccoli comuni in Piemonte?

CONSIGLIERI E ASSESSORI RISPONDONO



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE

«



**Alberto Avetta**  
Consigliere regionale

La valorizzazione turistica e ricettiva arricchisce il territorio e contribuisce a creare condizioni occupazionali, presupposto per evitare l'abbandono dei piccoli borghi. Per contrastare il loro spopolamento occorre assicurare i servizi, dalla copertura del territorio con la banda larga alla difesa di istruzione e trasporto. È inoltre cruciale favorire economicamente i medici di base che scelgono di coprire un territorio periferico >>



di **Marco Panzarella**

Verbano-Cusio-Ossola e la Fondazione Filatoio Rosso, oltre al contributo del Programma Torino e le Alpi».

In prima linea anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. «Il DNA dei borghi piemontesi – osserva il presidente Giovanni Quaglia – consiste nell’essere portatori di storie radicate nei valori del lavoro, della libertà, della memoria e dell’identità collettiva, oggi essenziali per riprogettare il futuro lungo traiettorie di crescita più sostenibili attorno alle comunità. L’eccezionalità di questo periodo storico richiede maggiori capacità

di dialogo tra il capoluogo e le realtà micro territoriali che, con il sostegno delle Fondazioni bancarie, sperimentano progetti innovativi di valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale, paesaggistico, a beneficio dell’intera regione. In questa operazione di “tessitura” tra centro e margini, le Fondazioni bancarie continueranno a giocare un ruolo decisivo, massimizzando l’apporto di conoscenze, reti e risorse per rilanciare processi di rigenerazione nel segno della solidarietà e della sussidiarietà». In provincia di Cuneo, dove oltre

la metà dei 247 Comuni si trova in territorio montano, l’impegno della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo è costante. «Occorre passare da una visione che può prefiggersi al massimo di rallentare lo spopolamento, a un nuovo approccio che miri a invertire la tendenza al declino – spiega il presidente Giandomenico Genta – valorizzando il potenziale di sviluppo di questi territori, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e di coesione al centro dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Una sfida che investe i settori dello sviluppo economico, della coesione sociale, della cultura e della formazione e richiede risposte collettive. Abbiamo attivato progetti che puntano alla riduzione del digital divide – conclude Genta – altri che guardano all’innovazione nel campo dell’agroalimentare, ma anche alla promozione del turismo all’aria aperta e all’orientamento scolastico.

## Favorire la competitività dei borghi montani, valorizzandone il potenziale e puntando sulla sostenibilità

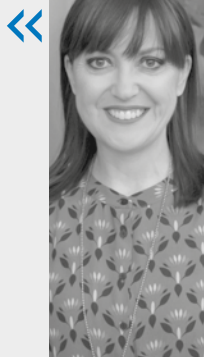
Senza dimenticare l’impegno per sostenere lo sviluppo di imprese a impatto sociale e gli interventi per tenere vive le comunità».



«Sostenere i piccoli borghi piemontesi e i territori montani significa promuovere nuovi modelli culturali, sociali ed economici, che possono assicurare un futuro al Piemonte e migliorare la qualità della vita. Il ripopolamento dei piccoli comuni, anche come alternativa ai grandi centri urbani, può aiutare a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, a contrastare nuove emergenze sanitarie e a rilanciare l’economia



**Giorgio Bertola**  
Consigliere regionale



**Alessandra Biletta**  
Consigliere regionale

Il supporto ai piccoli borghi passa attraverso un buon utilizzo dei fondi comunitari, nazionali e regionali. Negli anni gli scellerati tagli governativi ai comuni hanno prodotto gravi danni, in particolare ai più piccoli. Mentre sono proprio questi il cuore pulsante del nostro PIL turistico e culturale. Con l’insediamento della Giunta Cirio abbiamo stimolato i nostri assessori a sostenere con misure ad hoc i piccoli borghi che restano centrali nell’agenda politica

# rivitalizzare per abitare

Il tema del riuso del patrimonio architettonico montano inizia oramai ad avere un retroterra di riflessioni, esperienze e sperimentazioni di alcuni decenni. Se durante la modernizzazione novecentesca e i paralleli fenomeni di spopolamento della montagna, baite e borgate sembravano aver perso ogni valore, a partire dagli anni '70-'80 del secolo scorso è iniziato un lungo processo, innanzitutto di conferimento di nuove valenze culturali e simboliche al patrimonio, cui seguono i primi pionieristici interventi sui manufatti.

## Dall'Istituto di Architettura Montana: edifici e strategie per una nuova abitabilità delle Alpi

In Piemonte si iniziano ad esempio a recuperare le grange dell'alta val Susa per finalità turistiche, ma vi sono anche esperienze anticipatrici, come quelle di Ostana in valle Po, dove il processo di riuso del patrimonio è servito a innescare un percorso di riattivazione e di rigenerazione del paese. Subito si sono presentate anche alcune problematiche. In presenza di manufatti costruttivamente poveri, come quelli di diverse valli cuneesi, recupero sovente ha significato nella realtà lo smontaggio



CASA ALPINA DEL WELFARE, OSTANA

10 |

«Le valli piemontesi sono qualificate come aree interne, con rischio di abbandono, desertificazione e arretratezza. Come tali si caratterizzano per marginalità dei centri di sviluppo e dell'offerta dei servizi essenziali. Ma attenzione: non bisogna confondere la marginalità con la povertà.

Qui ci sono grandi risorse. Penso al paesaggio, al turismo, allo sci, all'outdoor e ovviamente, in questo caso, prima di tutto c'è l'acqua»



**Paolo Bongioanni**  
Consigliere regionale

«



**Monica Canalis**  
Consigliere regionale

Gli oltre quattromila borghi piemontesi che versano in stato di abbandono sono un asset che la Regione deve valorizzare, dando attuazione alla Legge regionale 14/2019, con relativi finanziamenti, e promuovendo, mediante i propri canali informativi, le potenzialità socioeconomiche, non solo turistiche, del territorio montano e la salubrità del vivere in montagna, con effetti benefici anche per la sanità»





CENTRO CULTURALE LOU POURTON, OSTANA

di **Antonio De Rossi**, Politecnico di Torino

collaborazione con Uncem, sta seguendo e supportando diverse sperimentazioni in tal senso, in primis nel territorio di Ostana.

## Cresce la tendenza verso interventi di recupero minimalisti, che valorizzino pienamente il passato

Un altro dato importante è l'allargamento del concetto di patrimonio. Oggi per patrimonio non intendiamo più solamente le antiche costruzioni rurali montane abbandonate, ma anche quelle manomesse nel corso degli ultimi decenni con presunti interventi di "modernizzazione", nonché tutto quel enorme insieme di manufatti architettonici (che comprendono le casermette militari, militari, le colonie, le industrie, le strutture turistiche abbandonate e molto altro) che costellano le nostre vallate. Si è oramai compreso che questo patrimonio costituisce una valenza strategica per il territorio montano, indispensabile al fine di dare vita a nuovi e inediti processi di rigenerazione dei luoghi. Un tema centrale che deve necessariamente costituire una priorità nelle agende di tutti noi.

delle preesistenze e la loro ricostruzione – certo, nelle dimensioni e nelle forme di prima –, utilizzando telai in cemento armato e la pietra essenzialmente come rivestimento. A questo, nel tempo, si sono aggiunte le nuove normative sismiche o l'attenzione per le problematiche energetiche, tutti fattori che rendono più complesso il progetto di riuso. Oggi, anche col supporto di nuove tecniche e tecnologie, con l'emergere di nuove sensibilità culturali, si sta affermando una linea che viene comunemente definita di riuso adattivo. Nel senso che non si cerca di piegare l'antica costruzione ai comuni modelli

abitativi odierni, ma si tenta di mettere al centro la specificità e matericità della preesistenza, cercando di conservarne la massima parte, senza per questo rinunciare alla contemporaneità del vivere e ad alcune innovazioni tecnologiche. Prevale in ogni caso un modo di intervenire molto minimalista, essenziale, che vuole conservare e mettere in valore gli elementi ereditati dalla storia. In questo vengono in soccorso anche i *savoir faire* artigianali, che hanno visto un notevole nuovo sviluppo proprio in virtù dell'allargarsi delle pratiche di riuso. L'Istituto di Architettura Montana (IAM) del DAD-Politecnico di Torino, in

« Il mio lavoro sarà facilitare l'incontro tra i borghi e il sogno di esser attesi e accolti dal luogo in cui si vive: farò partire il progetto "Coworking in Valle", che dopo una prima sperimentazione, sarà esteso a tutti i comuni montani che vorranno ospitare i lavoratori in smart working nei loro edifici, per far vivere nei nostri piccoli comuni il maggior numero di persone non solo nei week end »



**Andrea Cane**  
Consigliere regionale

«



**Chiara Caucino**  
Consigliere regionale e assessore a Infanzia, Politiche della casa, Pari opportunità, Personale

Il Piemonte è terra dalle molte ricchezze paesaggistiche, turistiche e culturali. Tra esse, spiccano i borghi. Ogni piccolo comune, circa 900, può essere qualificato come un borgo e assolve a una molteplicità di funzioni: di presidio del territorio, di luogo in cui è radicato il senso della comunità, dove le tradizioni locali manifestano la loro essenza viva e vera e albergano amicizia e solidarietà »





foto di Visit Piemonte - DMIO

Sostenere i piccoli borghi del Piemonte significa anche investire: denaro, tempo, risorse umane e nuove idee. Due asset fondamentali per il rilancio sono turismo e cultura. La capacità di attrarre i turisti, proponendo esperienze sempre nuove e coinvolgenti, è una potenzialità che il Piemonte ha iniziato a sfruttare e su cui deve continuare a lavorare, soprattutto di fronte a un futuro sempre più incerto a causa di Covid19. Accanto al turismo culturale tradizionale, focalizzato su arte, storia e architetture esiste uno emergente,

legato alle curiosità e storie meno note, a natura, tradizioni, enogastronomia, artigianato, eventi. Questa offerta può stimolare l'arrivo di visitatori più sensibili al contesto meta del loro viaggio, meno “mordi-e-fuggi” di quanto non accada in certi luoghi affetti da “over tourism”, in modo da distribuire in modo più efficiente i flussi turistici nel tempo e nello spazio. Questa analisi trova, ad esempio, riscontro nel territorio del Monferrato. «Dobbiamo evitare il turismo di massa perché non abbiamo le strutture per

accogliere e perché non è il nostro target – spiega infatti Andrea Cerrato, Presidente del Consorzio Turistico Sistema Monferrato –. Occorre garantire un'offerta più esclusiva a chi viene. Le nostre esperienze le mettiamo sotto il cappello del fattore wow. Dobbiamo emozionare il turista, lasciare il segno, in modo che possa ricordarsene e raccontare agli altri quello che ha vissuto». Un effetto wow che proprio la cultura può contribuire a creare. Sempre di più, quindi, diventa importante che pubblico e privato

12 |

«La riqualificazione dei borghi piemontesi deve occupare una posizione di rilievo nel quadro generale degli interventi da effettuare a livello regionale. Per far sì che non vada del tutto persa quella che è una parte importante della ricchezza dei nostri territori, credo sia essenziale snellire la burocrazia che rallenta in modo eccessivo i lavori di recupero e garantire a queste aree maggiori servizi



**Andrea Cerutti**  
Consigliere regionale



**Sergio Chiamparino**  
Consigliere regionale

Soprattutto in Piemonte, riqualificare i borghi montani è una priorità dell'agenda politica di chi si occupa delle terre alte. Creare le condizioni per un recupero urbanistico, offrendo nuove opportunità di reinsediamento, incentivando attività produttive, investendo sulla tutela del territorio sotto tutti i profili è indispensabile per creare nuovi spazi di socialità e invertire la tendenza allo spopolamento



trovino strade di collaborazione sinergica e, insieme, alimentino occasioni di scoperta multi dimensionale. Occorre adottare un approccio sistemico all'ospitalità, dove i servizi e le offerte per i turisti siano un valore anche per il cittadino e viceversa. Infatti, se i cittadini di una località possono contare su una buona qualità della vita nel luogo in cui risiedono, questo elemento diventa attrattivo anche per i visitatori.

## Il turismo esperienziale, capace di abbinare arte, cultura, enogastronomia e natura, può essere la chiave di volta per rendere sempre più appetibili i piccoli borghi del Piemonte

E se la strada sembra essere stata tracciata, le cose da fare sono ancora molte, «dobbiamo dotarci dei servizi che richiede il visitatore. Molte strutture si stanno rigenerando proprio in un'ottica turistica. Serve un ulteriore cambio di mentalità da parte di tutti e una maggior formazione in ambiti strategici come quello della comunicazione» dichiara ancora Cerrato e aggiunge: «per il Monferrato,



RICETTO CANDELO

Foto di Visit Piemonte - DMO

comunque, l'iniziativa dei voucher della Regione Piemonte è stata una grandissima operazione culturale perché ha permesso ai piemontesi di scoprire un luogo che, altrimenti, non avrebbero scelto per le loro vacanze.

Dovremo essere bravi a narrare il nostro territorio, a raccontare al visitatore dove può andare a spendere. Sarà questo a decretare il successo del Monferrato come meta turistica sempre più apprezzata ed esclusiva».

« I Borghi alpini rappresentano una sfida esaltante per la Regione. Da loro deve partire il ripensamento complessivo della tutela del suolo. La lotta allo spopolamento della montagna rimane la prima delle battaglie e occorre pensare a una tassazione agevolata per chi decide di investire qui, solo così possono rifiorire i servizi di cui i cittadini necessitano per tornare ad abitare i Borghi. La Regione conosce il potenziale del proprio territorio e intende sostenerlo »



**Elena Chiorino**

Consigliere regionale e assessore a Istruzione e Lavoro



**Angelo Dago**

Consigliere regionale

La ricchezza di una Regione è rappresentata anche dalle sue piccole località di montagna. Terre alte che per troppo tempo sono state lasciate ai margini, negando ai loro abitanti diritti e servizi che dovrebbero essere essenziali. Con la nostra politica, invece, ogni territorio deve tornare a essere centrale nelle sue particolarità, perché nessuna legittima istanza sia ignorata o peggio negata »

# dal Monviso alle Langhe

Nel 2014 l'UNESCO ha approvato la prima Riserva della biosfera transfrontaliera italiana: un ecosistema unico a cavallo tra Italia e Francia che comprende il Parco regionale del Monviso sul versante italiano e il Parc Naturel Régional du Queyras, dal lato francese.

## Tracce di estrazione della pietra sin dal Neolitico: il Monviso è sfruttato da sempre

«Attraverso il programma MaB, Man and Biosphere, vengono valorizzati i territori in cui il lavoro e le trasformazioni dell'uomo convivono in armonia con la natura» spiega Gianfranco Marengo, presidente dell'Ente Parco Monviso. MaB UNESCO richiama quindi il rapporto uomo-natura in una relazione dove l'uomo non ferisce, ma sfrutta la natura, nel senso migliore del termine. Cosa cambia per il territorio questa attestazione? «Aderire al MaB è una straordinaria opportunità di sviluppo territoriale sostenibile – dice il presidente del Parco –. Capire che il rapporto virtuoso con la natura è un obiettivo dell'Uomo e lavorare per contribuire a raggiungerlo e mantenerlo è il punto di partenza per raccogliere

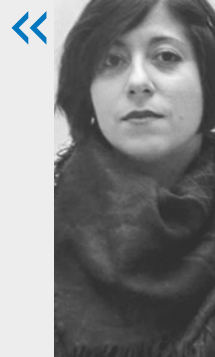


14 |

«Sono nato e vissuto sotto le meravigliose montagne del cuneese, costellate di borghi alpini. Mi piace pensare ai borghi italiani delle terre alte come a una favola, ma scritta sulla roccia. Località davvero magiche e peculiari del nostro Piemonte che vale la pena vivere, tutelare, valorizzare e, per chi non le conosce o le vuole riscoprire, visitare»



**Paolo Demarchi**  
Consigliere regionale



**Sarah Disabato**  
Consigliere regionale

Montagne e borghi sono un patrimonio importante per la nostra regione. La sfida dei prossimi anni sarà contrastarne l'abbandono. Necessario quindi investire, a tutti i livelli, sul potenziamento di servizi come scuole, uffici pubblici, trasporti, luoghi per attività ricreative, culturali e ludico sportive. Doveroso inoltre tutelare il patrimonio naturalistico e faunistico come volano per il turismo sostenibile»



di **Francesca Corsini**

### **COSA SIGNIFICA MAB UNESCO?**

Migliorare le relazioni tra l'Uomo e l'ambiente in cui vive, proteggere gli ecosistemi naturali, aumentare l'abilità delle persone di gestire in modo efficiente le risorse naturali, per la condivisione razionale e sostenibile delle risorse della biosfera. Sono questi i principali obiettivi di Man and the Biosphere - , ovvero "l'uomo e la biosfera", un programma intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971.



anche frutti concreti in termini di crescita economica». La denominazione non porta con sé l'attenzione del turismo legata ai siti che hanno ottenuto il riconoscimento di patrimonio dell'umanità, «ma è un supporto che può dare notevoli vantaggi – aggiunge Marengo –, come nella partecipazione a bandi europei per finanziare progetti in ambito turistico, sociale, culturale o di riqualificazione. Insomma, il lavoro resta nelle nostre mani anche dopo l'ottenimento della certificazione».

Un approccio che vale tanto per il MaB quanto per la denominazione di patrimonio, perché essere in una lista, per quanto eccelsa, da solo non basta. Sicuramente entrare nell'elenco dei siti patrimonio dell'umanità ha un valore mediatico importante, «per le Langhe, ad esempio, ha significato molto – spiega Federica Corrado, professore del Politecnico di Torino –. Il marchio UNESCO infatti è una via di accesso a un sistema di visibilità e di reti attraverso le quali è possibile costruire una crescita virtuosa e in questo le Langhe sono state capaci, con una visione "glocal", si sono agganciate al globale mantenendo le loro specificità. In altri territori non è andata così, si sono sviluppati conflitti interni tutt'altro che proficui». Far parte del Patrimonio dell'Umanità quindi non sempre è un bene? «In linea generale è certamente positivo – chiarisce la

docente del Politecnico –, ma come in tutte le situazioni, al risultato finale concorrono le azioni degli uomini che scelgono come usare le opportunità». Restano aperte alcune domande: è necessario avere il riconoscimento UNESCO per capire il valore di un territorio? La pianificazione ordinaria ha bisogno delle regolamentazioni imposte dall'UNESCO per far crescere

## **Grazie all'UNESCO territori più fragili e meno noti possono essere riscoperti**

un territorio nel rispetto delle sue peculiarità senza azioni nocive?

«Questo è un po' il paradosso della denominazione cui molti ambiscono e che altri evitano, proprio per non dover sottostare a normative che possono risultare stringenti» chiosa Corrado.



« I borghi del nostro territorio rappresentano un patrimonio architettonico, storico e culturale da preservare. Il ruolo della politica deve essere di affiancamento e supporto agli amministratori locali. L'obiettivo comune deve essere di rilanciare i territori più disagiati, soprattutto nelle aree montane, incentivando la residenzialità: un'operazione che va compiuta di concerto con i sindaci, a prescindere dall'appartenenza politica



**Mauro Fava**  
Consigliere regionale



**Francesca Frediani**  
Consigliere regionale

Riduzione IRAP con rimborso tramite il meccanismo del credito d'imposta, esenzione totale nuove imprese e start-up e contributo a fondo perduto per l'acquisto/recupero edilizio prima casa. Dal nostro ordine del giorno, mirato sui territori montani del Piemonte, approvato all'unanimità in Consiglio Regionale nel giugno scorso, è nata una misura della Giunta che sta riscuotendo molto successo. Adesso l'attenzione è rivolta al mantenimento dei servizi in area montana, primo presupposto per garantirne la vivibilità»



# pedalare in altura



foto di Gianni Ballor

Trekking, sci, alpinismo, equitazione. Soprattutto tanto ciclismo, a maggior ragione dopo l'avvento delle e-bike che stanno incontrando un crescente entusiasmo.

**Il cicloturismo per un flusso sostenibile di turisti verso i borghi montani, così da favorirne lo sviluppo culturale ed economico e valorizzare il territorio**

Il turismo in montagna passa in gran parte attraverso l'attività fisica, in estate come in inverno.

In Piemonte sono ampiamente diffuse le pratiche outdoor che hanno il grande effetto di generare, parallelamente alla crescita del settore turistico-sportivo, una sempre maggiore tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del territorio. Così che attraverso queste attività è possibile raggiungere una riqualificazione integrale di zone considerate marginali rispetto ai centri economici e produttivi.

Già nel 2015 la Regione ha approvato la Rete dei percorsi ciclabili di interesse regionale che arriva a toccare gli Stati e le Regioni confinanti con percorsi continui.

16 |

« Il momento storico che stiamo vivendo ha acceso i riflettori sull'importanza di fare rete in tutti i settori, dal turismo alle industrie, dai servizi al commercio. Il progetto Borghi Sostenibili è una best practice proprio nell'ambito del sistema a rete: un network sul Piemonte che si propone all'esterno come un'unica "comunità ospitante" che vuol far conoscere l'identità e le caratteristiche più autentiche dei nostri territori »



**Marco Gabusi**

Assessore esterno a Trasporti, Infrastrutture, Opere pubbliche



**Matteo Gagliasso**

Consigliere regionale

« I borghi per noi cuneesi sono endemici a livello territoriale: sui 4.231 censiti dall'Uncem, 1.450 si trovano nel cuneese. I nostri borghi sono una sfida che la natura lancia alla forza di gravità, siamo la frontiera naturale del nostro Paese, con una conformazione idrogeologica complicata. Ce lo ricorda la devastante ondata di maltempo del 3 ottobre 2020. Questa terra va protetta e rigenerata a livello paesaggistico, architettonico e turistico »





foto di Gianni Bailor

di **Giorgia Bollati**

Non solo. «Ci stiamo impegnando nelle progettazioni comunitarie – dichiara Vittoria Poggio, assessore al Turismo della Giunta Regionale –, che con gli Interreg Italia-Francia e Italia-Svizzera intervengono sulle aree di confine, prevalentemente montane. Sono particolare oggetto di miglioria la cartografia, la segnaletica, i sentieri e sono stati messi a punto servizi a sostegno della bicicletta, quali i punti di ricarica che spesso si trovano presso luoghi di ristoro, strutture alberghiere, uffici turistici. Sono state messe in atto misure di agevolazione per l’acquisto dei mezzi e l’adeguamento delle strutture». Tra questi, il progetto “Bicipeloacqua” che prevede biciclette a noleggio, officine per i turisti ciclisti e nuovi punti di ristoro sui percorsi ciclabili dal Vallese a Novara che costeggeranno fiumi, laghi e corsi d’acqua. «In Piemonte inoltre, c’è una dozzina di linee ferroviarie dismesse che potrebbero essere convertite a uso ludico, oppure trasformate in piste ciclabili» aggiunge l’assessore. Già negli anni scorsi i provvedimenti presi per lo sviluppo del settore erano stati ingenti, come riporta il Rapporto di Ricerca di IRES Piemonte in collaborazione con la Regione “La valorizzazione del patrimonio escursionistico regionale”:

tra i tanti, la riapertura del Buco di Viso nel 2014 che fa registrare circa 40 mila passaggi per stagione da parte degli escursionisti e l’impiego, dal 2000, di più 40 milioni di euro per la creazione dell’attuale rete escursionistica. Con il dramma della pandemia poi, si è assistito a un generale “esodo verso la montagna”: da un lato la maggiore facilità del distanziamento tra le persone e dall’altro il bisogno profondo di ritrovare un contatto con la natura hanno condotto la popolazione a una crescente ricerca di occasioni per trascorrere del tempo all’aperto, nel verde.

## Occorrono provvedimenti per la tutela e la messa in sicurezza di tutti i percorsi, con una corretta gestione ambientale e l’erogazione dei servizi

Attraverso progetti in grado di guardare alle competenze degli operatori economici locali e a metterle in rete, sarà possibile, sempre di più, favorire uno sviluppo sostenibile capace di unire al benessere dell’ambiente anche l’incremento delle risorse economiche e turistiche del territorio.

«Il rilancio della montagna piemontese passa attraverso il recupero e la valorizzazione dei borghi, che conservano una parte importante della nostra cultura. La politica e le istituzioni devono continuare a impegnarsi per individuare soluzioni che consentano di riequilibrare il divario tra le aree urbane ad alto tasso di sviluppo e quelle rurali e montane, dove è difficile vivere e fare impresa a causa della mancanza dei servizi»



**Raffaele Gallo**  
Consigliere regionale



**Gianluca Gavazza**  
Consigliere segretario dell’Ufficio di presidenza

I piccoli borghi sono e saranno per sempre i custodi della nostra storia e delle nostre origini. La comunità locale, infatti, è il cuore pulsante di un nuovo modo di fare economia e di creare ricchezza preservando le specificità del luogo, il buon vivere e le tradizioni popolari. La sfida di oggi è riscoprire l’autenticità della dimensione locale, l’importanza della diversità, il valore di un turismo sostenibile»



Non un semplice piano per lo sviluppo dell'agricoltura del territorio. Il Piano di sviluppo rurale del Piemonte è un vero programma che guarda nel suo complesso alla rinascita della montagna e delle foreste. E, di conseguenza, anche a quella dei borghi alpini, luoghi nevralgici per ridare vita alle Alpi.

## La misura 322 del piano di sviluppo rurale del piemonte serve da esempio per altre regioni

Sull'intero arco alpino, secondo le stime più recenti, sono oltre 5mila, o forse più, gli immobili recuperabili. Da tempo il Piemonte ha introdotto un modello di azione efficace che, infatti, serve come guida per tutte le Regioni su come attuare la rivitalizzazione di un borgo. Alcuni casi virtuosi – come quello della rinascita di Ostana – stanno dimostrando sul campo la strada da percorrere. Gli ostacoli ci sono, ma sono superabili e le risorse possono arrivare: ciò che deve perlopiù cambiare è la forza di crederci in una scommessa di sistema. La recente crisi pandemica, con le conseguenze negative che tutti abbiamo nostro malgrado imparato a conoscere, ha



OSTANA

18 |

«Nei borghi c'è la nostra identità. Dobbiamo ridefinire il futuro e dare risposta alla crisi attuale che stiamo affrontando: bisogna coniugare identità e radici con la tecnologia e dotare queste comunità di infrastrutture adeguate. Il lavoro agile è propedeutico a un ritorno dei giovani nei borghi, agli spazi aperti e alla natura, in cui il muro antico delle case diventa luogo di nuovi contenuti»



**Mario Giaccone**  
Consigliere regionale



**Francesco Graglia**  
Vicepresidente del Consiglio regionale

«Sono al secondo mandato in Consiglio regionale. Non è mai venuto meno il mio impegno per i piccoli borghi del Piemonte, in particolare per quelli del cuneese. Una sensibilità che nasce dall'esperienza di sindaco del comune di Cervere: so bene quanto siano importanti i fondi regionali e comunitari per sostenere le realtà che resistono nelle nostre vallate. Continuerò a impegnarmi per implementare le risorse a sostegno dei piccoli comuni conscio che sono strategici»





di **Maria Chiara Voci**

## ✓ l'opinione di...



**ROBERTO COLOMERO**  
Presidente Uncecm Piemonte

Ripopolare un borgo alpino, in Piemonte come in altre Regioni d'Italia, non significa creare i presupposti di un luogo dove trascorrere soltanto il fine settimana,

in una dimensione di svago e relax. I paesi delle nostre Alpi sono territori dove abitare, dove fare impresa, dove vivere tutto l'anno. È una bella sfida. Eppure la ricerca di luoghi esterni alle aree urbane è in crescita. Una casa da ristrutturare al di fuori di un centro urbano ha il vantaggio di avere prezzi competitivi per il mercato immobiliare contemporaneo. Sfruttare bene i bonus, gli ecobonus, ma anche tutte le opportunità dei bandi che transitano per i programmi di sviluppo regionali, significa mettere a frutto le risorse per creare condizioni migliori di esistenza. Certo creare paesi che abbiano tutti i servizi, la scuola, una buona connettività e una comunità che accoglie significa impegno, in primis da parte dei Comuni, sia per effettuare una mappatura delle opportunità in campo, sia per stilare un patto di solidarietà fra territori, che insieme devono trovare l'equilibrio per una nuova dimensione di società.

avuto anche qualche risvolto positivo.

Fra questi, quello di accendere una nuova luce sulla necessità di ripopolare territori che erano stati abbandonati a vantaggio della progressiva discesa in città. L'appello di archistar come Stefano Boeri o Massimiliano Fuksas a tornare a vivere il territorio rurale senz'altro sta contribuendo a dare una spinta a un'azione di recupero che, sostenuta dall'Unione delle Comunità montane, era già partita da tempo.

L'eco mediatica non basta a tradurre le intenzioni in azioni, ma concentra l'attenzione su proprietà che parevano essere spente.

## Rivitalizzare un borgo significa creare le condizioni per viverlo

Il PSR del Piemonte attualmente in vigore e i bandi che sono derivati, creano le condizioni per dare nuova linfa allo sviluppo delle aree interne e per coprire bisogni che vanno dalla ristrutturazione fisica alla ricostituzione di un sistema economico locale che guarda alla foresta come prima miniera per il sostentamento dei villaggi, per la ricostituzione di una filiera di attività e (ultimo, ma non di minore importanza) per un migliore controllo del territorio, in sicurezza e compatibile ai cambiamenti climatici in corso.

« Il Piemonte ha un'alta disoccupazione giovanile ed è tra i posti più inquinati d'Europa. Perseguire la riconversione ecologica dell'economia significa ridare la possibilità ai giovani di progettare il futuro e investire nelle prime case. È l'unica possibilità per garantire piena e buona occupazione, cambiare prospettiva, utilizzando il lavoro agile, e mettere al centro della vita delle persone soprattutto le zone che geograficamente non lo sono »



**Marco Grimaldi**  
Consigliere regionale

«



**Luigi Icardi**  
Consigliere regionale e assessore alla Sanità

« Con un investimento di 10 milioni di euro all'anno, più 17,3 milioni di euro per le attrezzature sanitarie ai medici di famiglia e 7 milioni per la telemedicina, la Regione ha compiuto il primo passo del progetto di ricostruzione della medicina territoriale, che si avvarrà anche di 91 Case di comunità, 29 Ospedali di comunità e 43 Centrali operative territoriali previsti dal Pnrr per garantire la continuità delle cure, soprattutto a beneficio dei territori montani »



# lavoro in remoto

di **Maria Chiara Voci**

A Mongiardino in provincia di Alessandria. In diversi comuni della Val Soana. A Usseglio in Val di Lanzo e a Pomaretto in Val Chisone. In aggiunta all'esperienza di Veglio, precursore sul tema. In tempi di pandemia, sono molti i comuni dei territori montani che stanno approntando esperienze di co-working. Per venire incontro alle esigenze di connettività e di strumentazione delle popolazioni locali.

## Spazi connessi per superare ogni distanza

Fra i casi virtuosi, a Mongiardino Ligure, l'amministrazione comunale ha deciso di mettere a disposizione i locali della sua ex scuola per chi avesse necessità di svolgere la propria attività lavorativa o di studio nella tranquillità dell'Appennino. Così anche a Usseglio è stata approntata un'aula studio dedicata a chi desidera avere un punto d'appoggio per studiare o lavorare, in un locale di fronte al Comune. Ideato e scritto dall'allora Sindaco Marco Pichetto, il progetto di Veglio Co-working ha vinto (in epoca pre-Covid) il 1° premio al concorso internazionale indetto dal segretario permanente della Convenzione delle Alpi come esperimento di attività a vantaggio della società e contro la desertificazione dei posti di lavoro nei piccoli paesi di montagna.



20 |

« Il Piemonte gode di un patrimonio culturale che merita non soltanto la nostra attenzione, ma anche l'impegno nel valorizzarlo il più possibile.

Da novarese, non posso che pensare al borgo di Orta San Giulio, di origini medievali e classificato uno dei più belli d'Italia. È un dovere preservare queste realtà in cui la storia continua a legarsi alla quotidianità, tutelando attività locali e turismo »



**Riccardo Lanzo**  
Consigliere regionale

«

I piccoli comuni rappresentano il cuore e l'anima dell'Italia e salvarli significa proteggere l'identità culturale del territorio. La nostra attenzione di amministratori e politici deve spaziare dalla prevenzione del rischio idrogeologico, alla riqualificazione urbana, fino alla tutela dell'ambiente, alla realizzazione di itinerari turistico-culturali ed enogastronomici, rivolgendoci a formule sostenibili che ne valorizzino le peculiarità »



**Claudio Leone**  
Consigliere regionale





# I borghi del Piemonte

belli, autentici e sostenibili



NEIVE

foto di Visit Piemonte - DMO

## RIANIMARE I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

Valorizzare il patrimonio di storia, arte, cultura, ambiente e tradizioni tipico dei piccoli centri italiani emarginati dai flussi dei visitatori: è l'obiettivo dell'Associazione de I Borghi più belli d'Italia. Sono infatti centinaia i piccoli borghi che rischiano lo spopolamento e il conseguente degrado. Per questo l'Associazione si prefigge di incentivare un numero crescente di persone a tornare a viverci, alimentando così le atmosfere di modelli di vita che saranno anche di interesse turistico.

[borghipiubelliditalia.it](http://borghipiubelliditalia.it)

## VIVERE E LAVORARE IN BORGHI AUTENTICI

Riscoprire i borghi italiani come luoghi da vivere, sostenere e preservare: è l'obiettivo dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, una rete che ha come protagonisti le comunità, gli amministratori e gli operatori economici, sociali e culturali dei piccoli e medi comuni. I Borghi Autentici sono impegnati in un percorso di miglioramento continuo della struttura urbana, dei servizi ai cittadini, del contesto sociale, ambientale e culturale per portare a un graduale e costante incremento della qualità di vita della popolazione.

[www.borghiautenticiditalia.it](http://www.borghiautenticiditalia.it)

## BORGHI SOSTENIBILI: UN MARCHIO DI QUALITÀ

Promuovere destinazioni turistiche sostenibili, valorizzando e premiando iniziative in ambito di tutela dell'ambiente e turismo responsabile dei Comuni del territorio: è l'obiettivo di Borghi Sostenibili del Piemonte. Il progetto, della Regione, propone una nuova forma di accoglienza che attribuisce al visitatore una sorta di "cittadinanza temporanea": un canale privilegiato per accedere alla vita più intima della comunità che comporta l'impegno a conoscerne e a rispettarne l'identità storica e ambientale.

[www.borghisostenibili.it](http://www.borghisostenibili.it)

## ALESSANDRIA

- Cella Monte
- Garbagnana
- Volpedo

## ASTI

- Coconato
- Cortazzone d'Asti
- Monbaldone

## BIELLA

- Magnano
- Ricetto di Candelo

## CUNEO

- Acceglio
- Bergolo
- Castellar
- Chianale
- Cortemilia
- Garessio
- Levice
- Monforte d'Alba
- Neive
- Naviglie
- Ostana
- Saluzzo
- San Damiano Macra

## NOVARA

- Ameno
- Orta San Giulio

## TORINO

- Avigliana
- Colleterto Giacosa
- Frassinetto
- Massello
- Usseaux

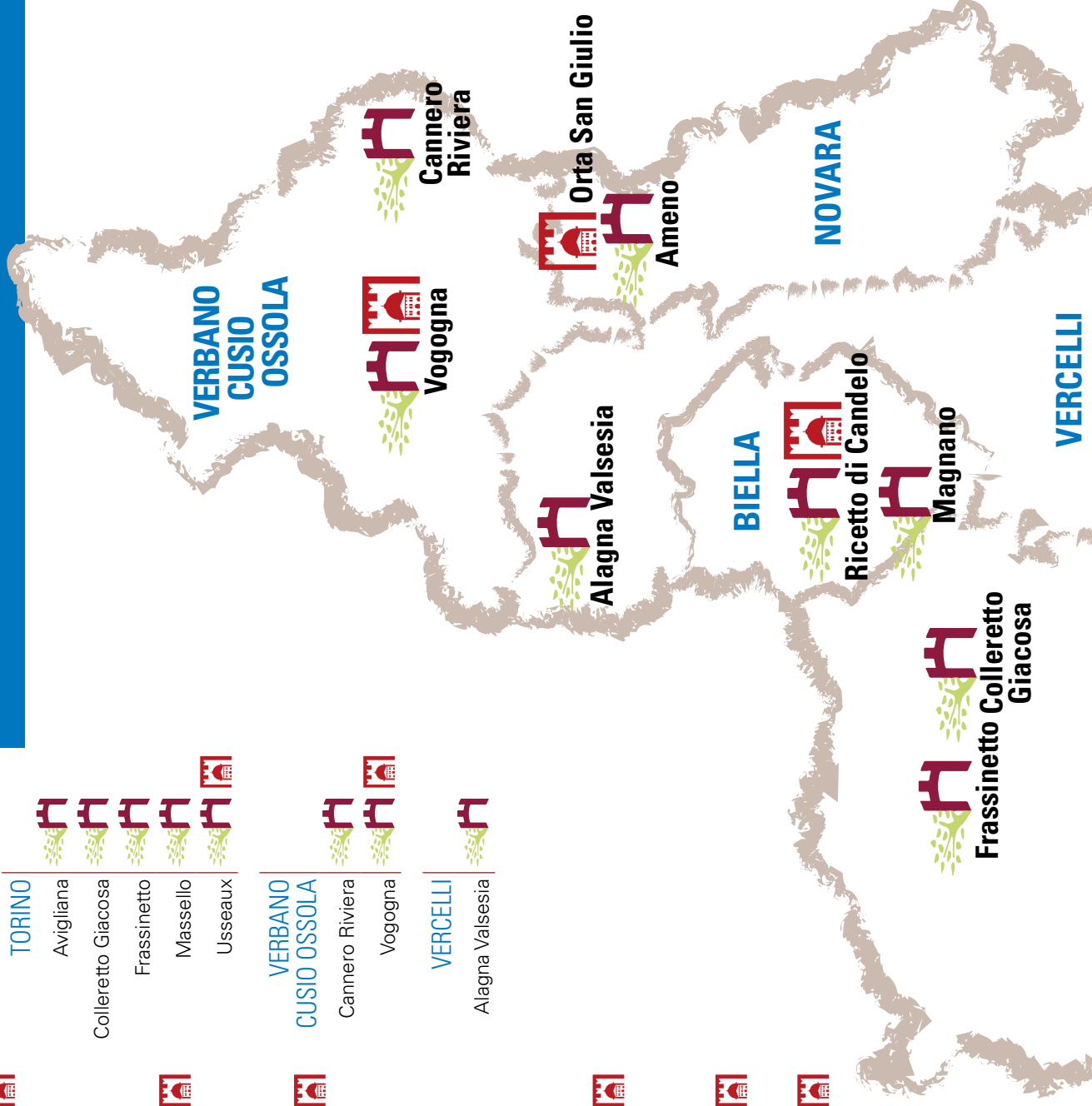
## VERBANO CUSIO OSSOLA

- Cannero Riviera
- Vogogna

## VERCELLI

- Alagna Valsesia

# I borghi del Piemonte





TORINO



Usseaux



Avigliana



Massello



Ostana

Saluzzo



Castellar



Monforte  
d'Alba



Neive



Cortemilia

Bergolo Mombaldone



Acceglio

San Damiano  
Macra

CUNEO



Gressio



Cella Monte



Cocconato



Cortazzone  
d'Asti

ASTI



Volpedo



Garbagna

ALESSANDRIA

LEGENDA



BORGHI AUTENTICI  
D'ITALIA



BORGHI SOSTENIBILI



BORGHI PIÙ BELLI  
D'ITALIA



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



## BORGHI AUTENTICI D'ITALIA



**SALUZZO**  
Cuneo  
17.526 abitanti



**CELLA MONTE**  
Alessandria  
495 abitanti



**GARESSIO**  
Cuneo  
2.987 abitanti



**ORTA SAN GIULIO**  
Novara  
1.341 abitanti



**BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA**



**CHIANALE**  
Cuneo  
166 abitanti



**MOMBALDONE**  
Asti  
202 abitanti



**OSTANA**  
Cuneo  
89 abitanti



**COCCONATO**  
Asti  
1.454 abitanti



**MONFORTE D'ALBA**  
Cuneo  
1.979 abitanti



**RICETTO DI CANDELO**  
Biella  
7.420 abitanti



**VOGOGNA**  
Verbano Cusio  
Ossola  
1.750 abitanti



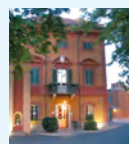
**GARBAGNA**  
Alessandria  
1.424 abitanti



**NEIVE**  
Cuneo  
3.363 abitanti



**USSEAUX**  
Torino  
189 abitanti



**VOLPEDO**  
Alessandria  
1.186 abitanti



## BORGHI SOSTENIBILI



**ACCEGLIO**  
Cuneo  
156 abitanti



**CASTELLAR**  
Cuneo  
306 abitanti



**LEVICE**  
Cuneo  
196 abitanti



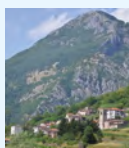
**OSTANA**  
Cuneo  
89 abitanti



**ALAGNA VALSESLIA**  
Vercelli  
727 abitanti



**COLLETTERO GIACOSA**  
Torino  
584 abitanti



**MAGNANO**  
Biella  
386 abitanti



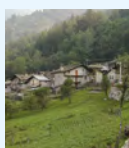
**RICETTO DI CANDELO**  
Biella  
7.420 abitanti



**AMENO**  
Novara  
958 abitanti



**CORTAZZO D'ASTI**  
Asti  
593 abitanti



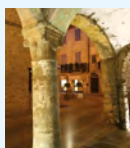
**MASSELLO**  
Torino  
53 abitanti



**SAN DAMIANO MACRA**  
Cuneo  
407 abitanti



**AVIGLIANA**  
Torino  
12.599 abitanti



**CORTEMILIA**  
Cuneo  
2.269 abitanti



**MOMBALDONE**  
Asti  
202 abitanti



**USSEAUX**  
Torino  
189 abitanti



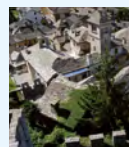
**BERGOLO**  
Cuneo  
56 abitanti



**FRASSINETTO**  
Torino  
263 abitanti



**NEIVE**  
Cuneo  
3.363 abitanti



**VOGOGNA**  
Verbano Cusio  
Ossola  
1.750 abitanti



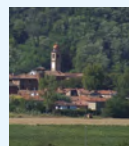
**CANNERO RIVIERA**  
Verbano Cusio  
Ossola  
894 abitanti



**GARESSIO**  
Cuneo  
2.987 abitanti



**NEVIGLIE**  
Cuneo  
363 abitanti



**VOLPEDO**  
Alessandria  
1.186 abitanti



# i territori diventano smart

FOCUS SU...

di **Francesca Corsini**

IL CONCETTO DI SMART VILLAGE SI BASA SU UN APPROCCIO PARTECIPATIVO, CHE INCLUDA TUTTI GLI STAKEHOLDER LOCALI E NON. QUESTO PROCESSO CONSENTE DI ADATTARE LA STRATEGIA ELABORATA PER L'UTILIZZO DI SOLUZIONI INNOVATIVE E DIGITALI ALLE ESIGENZE E ALLE DIVERSE CONDIZIONI QUADRO NELLE VARIE COMUNITÀ O REGIONI ALPINE. UN PROCESSO PARTECIPATIVO INTEGRATO MIGLIORA L'ACCETTAZIONE E L'ADOZIONE DELLE NUOVE SOLUZIONI "INTELLIGENTI"



IL BORGO MONTANO DI BAGNERI

« A fronte di migliaia di borghi abbandonati, c'è una nicchia di mercato in crescita, in Italia e non solo, disponibile a investire in ristrutturazione e recupero. A livello istituzionale occorre puntare sull'abitabilità di borghi e valli e garantendo infrastrutture, rete internet e segnale TV: un territorio abitato è fonte di ricchezza, ed è certezza di manutenzione e cura, la migliore garanzia contro calamità climatiche e naturali »



**Silvio Magliano**  
Consigliere regionale

« Ritengo indispensabile un'attenzione particolare nei confronti delle realtà di montagna. Qui la presenza di scuole consente di evitare lo spopolamento. A questo dovremmo aggiungere la garanzia di una connessione internet e di un servizio televisivo funzionante. Ho più volte chiesto alla Regione di attivarsi presso la Rai poiché tanti utenti, pur pagando il canone, non riescono a vederne i canali »



**Maurizio Marello**  
Consigliere regionale

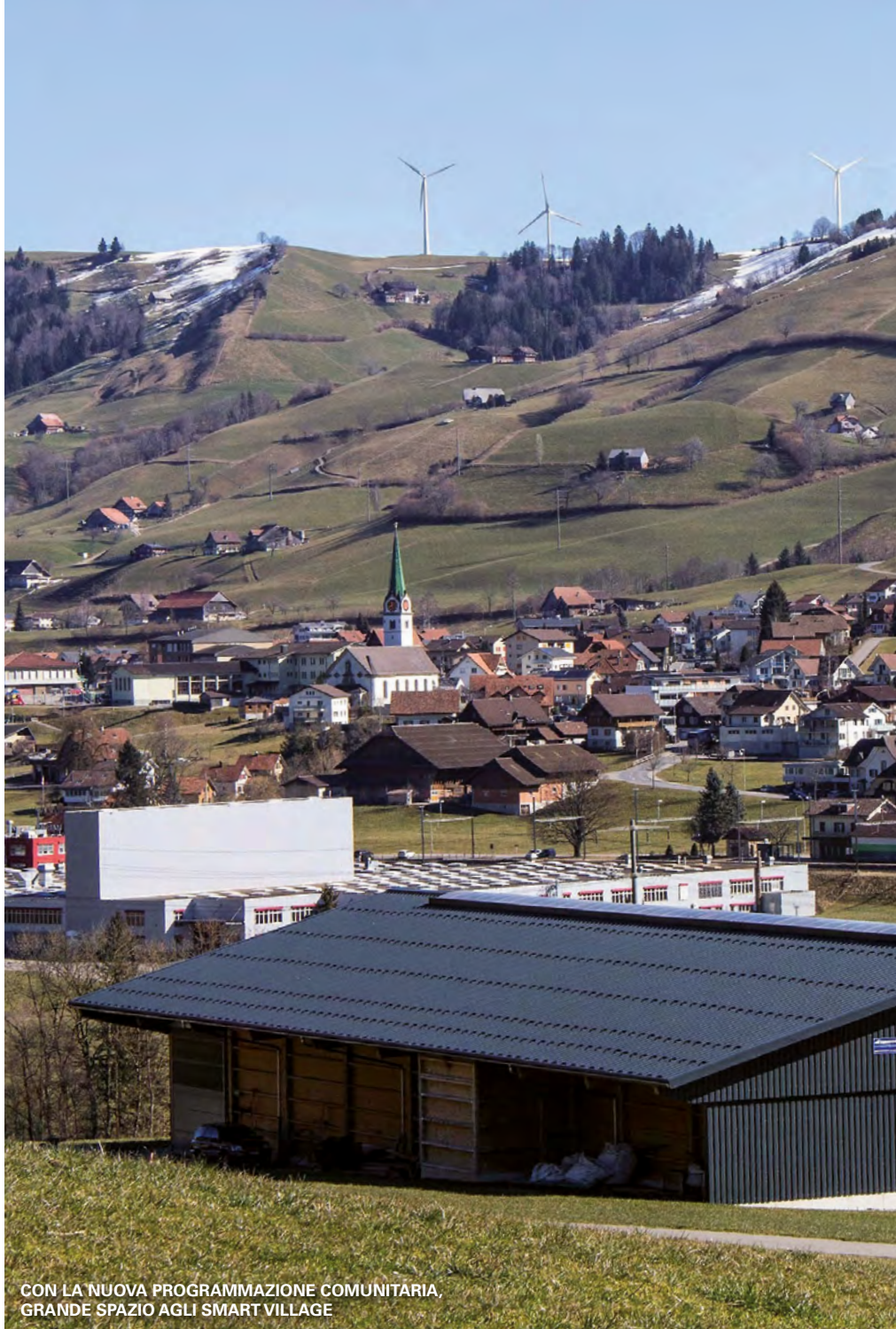


## SOSTENIBILITÀ SMART

L'idea di Smart Village nasce da quella di Smart City, strettamente legata alle soluzioni tecniche, tuttavia «al fine di portare benefici alla qualità di vita in zone montuose e rurali, gli Smart Village pongono maggiormente l'accento sul potenziale di innovazione sociale, pur volendo sfruttare le opportunità della nuova tecnologia, specialmente in vista del Green Deal Europeo» spiega Stefano Sala Ricercatore UNIMONT, Università degli Studi di Milano.

### Chi vive in montagna o sceglie di andarci lo fa con la consapevolezza che la montagna è una risorsa, non un problema

Gli Smart Village delineati dalle politiche europee possono quindi costituire un importante asset da capitalizzare nei piccoli comuni montani presenti nell'arco alpino, «permettendo alle comunità di affrontare e trasformare in vantaggi le sfide attuali di decarbonizzazione, resilienza al cambiamento climatico, digitalizzazione, cambio generazionale e innovazioni sociali» dice Sala. Ad esempio, EUSALP - Strategia Europea per la Regione Alpina, ha proprio negli Smart Village una



CON LA NUOVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, GRANDE SPAZIO AGLI SMART VILLAGE

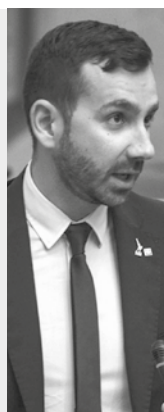
26 |

« I borghi alpini rappresentano la cultura e le tradizioni delle nostre montagne. Burocrazia ed elevati costi per interventi di consolidamento e ristrutturazione hanno contribuito a disincentivarne il recupero. Servono norme che consentano, nel rispetto dei vincoli e del valore degli edifici, anche demolizione e ricostruzione e che prevedano maggiori sgravi. Così si riporterebbero l'entusiasmo e la determinazione necessari per il loro recupero »



**Valter Marin**  
Consigliere regionale

« I piccoli borghi, e non solo quelli montani, di cui è ricco il nostro territorio regionale, costituiscono un autentico patrimonio architettonico oltreché storico e culturale; un insieme di valori, che affondano le radici nel nostro passato, da conservare ma anche da rilanciare, attraverso una serie di interventi con l'utilizzo di fondi a disposizione, in chiave turistica, ricettiva e occupazionale »



**Matteo Marnati**  
Assessore esterno all'Ambiente e all'Innovazione





## FOCUS SU...

di **Francesca Corsini**

### ✓ cosa sono gli Smart Village?



PROGETTO SPAZIO ALPINO "SMART VILLAGE"

delle sue cinque priorità; ma sono centinaia i programmi di cooperazione internazionale nei quali l'Italia, e in particolare in Piemonte, rientra o può rientrare. «Farne parte significa potersi confrontare con altri Paesi su tematiche condivise e arrivare a soluzioni concrete. In questo il Piemonte è un terreno fertile» racconta Emanuela Dutto, partner dello Studio Poligeo. Così, attraverso un progetto europeo, la Val Maira qualche anno fa ha portato nelle case degli anziani le "infermiere di comunità e di famiglia".

### La rivitalizzazione delle aree rurali passa attraverso innovazione e miglioramento dei servizi

Anche questo è un modo per essere Smart. «Smart infatti è un concetto ampio, l'importante è mettere al centro le persone, come si sta facendo a Guarcino, primo borgo d'Italia a misura di anziano grazie a un progetto di cohousing da realizzare entro il 2025 – aggiunge Dutto –, un modo per affrontare il problema della solitudine degli over 70 e risolverlo attraverso la creazione di spazi condivisi con i giovani, in una logica di aiuto reciproco, perfettamente in linea con gli obiettivi dello Smart Village».

Secondo le linee guida della Commissione Europea "sono comunità nelle aree rurali che utilizzano soluzioni innovative per migliorare la loro resilienza, basandosi sui punti di forza e opportunità locali ...mobilitando soluzioni offerte dalle tecnologie digitali... e beneficiando di alleanze con altre comunità e attori di aree rurali e urbane".

« Nei borghi piemontesi troviamo le nostre radici. Un patrimonio da tutelare scongiurandone la desertificazione. Ai territori montani serve un'opera di semplificazione che potrebbe passare anche attraverso l'istituzione di "Zone economiche speciali ambientali", idea lanciata da Uncem, alla quale guardo con interesse. Occorre immaginare sostegni alle imprese impegnate in programmi o investimenti utili per il territorio e il suo ecosistema



**Maurizio Marrone**

Consigliere regionale e assessore a Politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria, Emigrazione, Delegificazione, Cooperazione internazionale



**Ivano Martinetti**

Consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza

La bellezza e sicurezza dei nostri borghi montani e delle zone marginali sono messe a rischio dalle sciagurate norme contenute nel cosiddetto "Riparti Piemonte". La Regione con questo provvedimento ha gettato le basi normative per una vera colata di cemento. Noi invece crediamo nella necessità di lavorare per riqualificare il patrimonio esistente. La strada da seguire è quella del Sisma Bonus e del Bonus 110%



Famoso per il suo patrimonio enologico, per la sua tradizione culinaria secolare e per i paesaggi sconfinati che regalano emozioni uniche, il Piemonte ha anche una vocazione per il benessere e la cura del corpo, come testimoniano le numerose stazioni termali attive nella regione sin dal I secolo d.C. Per citarne alcune: il Centro Termale di Acqui Terme, noto fin dai tempi dell'Impero Romano per le sue acque – chiamate Aquae Statiellae – che sgorgano a temperature tra i 27°C e i 70°C, con più di 35 sorgenti, possiede proprietà antalgiche e miorilassanti che ne promuovono l'impiego nella cura dell'artrosi e delle tendiniti.

**Le terme del Piemonte incantano e sorprendono: antichi rifugi di benessere offrono da secoli trattamenti curativi e momenti di relax**

La sorgente calda nel comune di Valdieri è conosciuta da tempo immemorabile. Nel pieno del Rinascimento le terme di Valdieri erano già rinomate acque benefiche, nate dalla massa rocciosa del Monte Matto alla temperatura compresa fra i 50°C e i 75°C. Incastonate nel parco naturale Alpi Marittime, a 1370 metri,



IL BORGO ANTICO DI GARESSIO

foto di Visit Piemonte - DMO

« Grazie all'Uncem, abbiamo la prima mappatura dei borghi alpini del Piemonte. La riscoperta del loro fascino e opportunità passa dall'impegno della Regione con i fondi Psr e PEAR approfittando del nuovo settennato di programmazione UE e attraverso l'installazione di impianti green, come centrali a idrogeno, ma anche dalla sensibilizzazione dei giovani: i borghi non vanno visti solo in un'ottica turistica, ma come luoghi da vivere »



**Michele Mosca**  
Consigliere segretario dell'Ufficio di presidenza

« È necessario uno strumento che metta in luce il grande patrimonio che sulle montagne piemontesi conta centinaia di borghi, che devono tornare a essere il fulcro di economie locali, che si tradurrebbe in sviluppo, nuovi posti di lavoro, cura del territorio e turismo sostenibile. Si tratta di borghi che hanno visto, pian piano, diminuire la propria popolazione fino quasi a essere dimenticati »



**Davide Nicco**  
Consigliere regionale





GROTTA DELLE TERME DI LURISIA

di **Elena Fassio**

✓ **intervista a...**



**FERRUCCIO FAZIO**

Sindaco di Gressio (CN),  
già Ministro della Salute

Le strutture legate al benessere, come le terme di Gressio, possono rivitalizzare i piccoli borghi? Ci sono degli esempi da seguire?

«Il turismo termale andava molto di moda nei secoli scorsi, poi soppiantato da viaggi all'estero, spa e turismo alberghiero veloce. Il doppio appeal di vicinanza e benessere è tornato invece in voga in questo momento di rinascita e riscoperta del turismo di prossimità. Grandi centri come Abano Terme o i tanti Bad tedeschi (suffisso che indica località termali come Bad Aibling, Bad Füssing, Bad Tölz e Marienbad) insegnano che un borgo può rinascere e crescere proprio grazie al turismo del benessere. Gressio, per esempio, quest'estate ha pedonalizzato il centro storico e aperto il suo castello e le terme per incontri ed eventi. Il Piemonte ha tantissime località termali storiche, immerse nella natura e in centri di interesse culturale e architettonico. Il turista può così godersi una passeggiata, un bagno termale naturale e una cena nel ristorante del centro storico. Per recuperare una vita tranquilla, a misura d'uomo».

sono il punto di partenza perfetto per un viaggio tra benessere termale e scoperta dei piccoli borghi nascosti tra le colline e le montagne piemontesi. Nel Borgo di Cadarese di Premia l'acqua termale racchiude importanti proprietà terapeutiche. Le qualità benefiche delle Terme di Crodo, ai piedi del Monte Cistella, circondate dalle Alpi e dalla natura selvaggia, sono note sin dal Cinquecento. Quelle di Vicoforte e Gressio, immerse nella natura, sono indicate per curare le patologie dell'apparato gastroenterico, dei reni e le malattie cardiovascolari con la terapia idropinica. Le terme di Lurisia, a

pochi passi da Mondovì, curano i disturbi respiratori. Altri borghi hanno invece declinato il benessere nella sua forma enogastronomica, per attirare visitatori curiosi di riscoprire il territorio, la sua

**Borghi medievali montani e collinari rinascono grazie ad acqua, vino e storia**

storia e le sue bontà tradizionali. È il caso delle Langhe e del Roero, dove i percorsi benessere utilizzano anche i prodotti delle colline del Barolo e del Barbaresco.

« Il novarese, da cui provengo, è una provincia ricca di risorse con caratteristiche specifiche ed è in questo territorio particolarmente sfaccettato che si inseriscono trasversalmente i borghi. Questi, per resistere allo spopolamento progressivo che li ha investiti e per essere più attrattivi anche sul piano turistico, necessitano di un'adeguata rete di servizi, dai più basilari a una connettività diffusa



**Letizia Nicotra**  
Consigliere regionale

«



**Federico Perugini**  
Consigliere regionale

I borghi di montagna e non solo caratterizzano il Piemonte con parte dell'alto novarese; ricordo infatti il territorio dei due laghi, una comunità di oltre 54.000 piemontesi. L'impegno politico – amministrativo è importante affinché queste realtà possano ricevere le risorse necessarie alla crescita. Innovare e custodire sono la mission, nel rispetto di valori culturali e sociali da non dimenticare



# progettualità consapevole



VILLAGGIO DI MONTAGNA DI CRAMPIOLO

La riqualificazione energetica consiste in una serie di interventi da eseguire in modo coordinato sull'involucro edilizio e sulla componente impiantistica per migliorare le prestazioni dell'edificio.

**Di caso in caso, occorre partire da un'attività diagnostica specifica e modulare un progetto conveniente tanto sul breve quanto sul lungo termine**

È consigliabile che i committenti «si muniscano di un consulente specializzato che li affianchi lungo il percorso, così da raggiungere un triplice obiettivo: non avere discrepanza tra risultati potenziali ed effettivi, accedere agli incentivi statali, che implicano un ulteriore vincolo nella scelta degli interventi riconosciuti dai Decreti ministeriali, e valorizzare l'immobile», afferma l'ingegner Lorenzo Balsamelli, EGE (Esperto Gestione Energetica), Responsabile Settore Energia ONLECO Srl. Il primo passo è agire sulla riduzione della domanda di energia e sulle dispersioni, mediante interventi quali l'isolamento del tetto e la coibentazione delle pareti, con cappotto termico o insufflaggio, e la sostituzione degli infissi. In contesti

« Il comune di Capiata d'Orba insieme al comune di Castelletto d'Orba ha deciso di stanziare 20.000 euro (10.000 a comune) per creare un circuito turistico ed enogastronomico, per mettere in risalto le bellezze della valle dell'Orba. Sono previsti percorsi podistici, con visite alle numerose aziende e alle bellezze artistiche del paesaggio rappresentate da castelli e fortificazioni



**Giovanni Battista Poggio**  
Consigliere regionale

« Il Piemonte è una delle regioni con maggiore concentrazione di borghi montani. Oltre a essere patrimoni da tutelare dal punto vista ambientale, offrono spunti paesaggistici per il turismo di larga scala e di prossimità. La loro conservazione va intesa come tutela di beni culturali lasciati in eredità dei nostri padri e come leva per incrementare le filiere turistiche e commerciali quale volano per generare economie locali autonome



**Vittoria Poggio**  
Assessore esterno a Cultura e Turismo



montani, «occorre verificare se l'edificio ha caratteristiche massive o reattive, poiché tra un involucro antico con muri spessi e finestre piccole e un edificio più nuovo c'è elevata differenza di comportamento – prosegue l'ingegnere –, sia per questioni tecniche, relative alle procedure per garantire protezione dell'involucro dall'esaltazione degli effetti negativi dei ponti termici, sia estetiche, poiché l'isolamento viene fatto dall'esterno e potrebbero esserci vincoli urbanistici». Per garantire l'accesso al superbonus del 110%,

i materiali devono rispettare i Criteri Ambientali Minimi (CAM), non generare rischi in materia di prevenzione degli incendi e rispondere a determinati valori di trasmittanza. Se si utilizzano «materiali sicuri, ma meno performanti in termini di isolamento, occorre aumentare lo spessore del cappotto, come nel caso degli isolanti in fibra di legno» aggiunge Balsamelli. A tutto ciò si legano le scelte impiantistiche, come l'impiego di impianti ibridi (caldaia più pompa di calore PDC) o con generatori a PDC, dalle elevate

efficienze quando accoppiati a terminali a bassa temperatura, come i pannelli radianti. Nelle zone montane le PDC ad aria operano con buoni risultati, avendo un rendimento che tende a scendere quanto più all'esterno l'umidità relativa è elevata. Inoltre, «visto che nei climi montani non si necessita sostanzialmente mai di raffrescamento, soprattutto se nell'involucro edilizio si è optato per schermature solari, che rientrano a loro volta negli interventi trainati e possono accedere al bonus 110%, d'estate le PDC possono lavorare con elevati rendimenti per produrre l'acqua calda sanitaria – chiarisce l'ingegnere –. Infine, volendo aggiungere un impianto fotovoltaico, per migliorare la classe energetica deve essere presente un impianto ibrido o a pompa di calore.

## I pannelli fotovoltaici possono essere una soluzione efficiente, a patto che si dimensionino correttamente il loro sistema di accumulo

In caso di alimentazione da caldaia, per esempio a gas, il fotovoltaico non apporterà benefici in termini di classe energetica, per quanto possa ridurre la spesa elettrica dell'immobile».



« Il Piemonte deve essere terra di comunità. E per farlo deve tornare ai propri territori, anche grazie a un sistema di incentivazione come la fortunata esperienza delle "case a un euro" della "mia" Borgomezzavalle. Un riconoscimento per chi decide di vivere le nostre borgate e montagne, portando avanti tra tante difficoltà una coraggiosa opera di ripopolamento e di rilancio turistico dei tesori più segreti



**Alberto Preioni**  
Consigliere regionale

« Il futuro Programma di sviluppo rurale dovrà essere caratterizzato da misure di sostegno per i giovani che vogliono dedicarsi all'agricoltura e in particolare a quella montana dove oggi assistiamo già a interessanti modelli di colture. Di qui l'impegno della Regione affinché tutto questo si possa concretizzare nei prossimi due anni di transizione anche mediante il miglioramento dei servizi e delle reti di connessione internet



**Marco Protopapa**  
Consigliere regionale e assessore all'Agricoltura e al Cibo

# vado a vivere in montagna

Sono 571 le domande pervenute per il bando della Regione Piemonte - aperto nel 2021 - che offre incentivi per chi sceglie di trasferirsi da una città italiana in uno dei piccoli comuni delle montagne piemontesi. La maggior parte delle domande sono giunte dal Piemonte (461), dalla Lombardia (72), dalla Liguria (23). Richieste sono arrivate anche dalle regioni Lazio, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Sardegna, Puglia, Calabria, Sicilia ed Abruzzo.

## Oltre 66 milioni gli investimenti per acquisto di immobili e ristrutturazioni

Per il Piemonte, 251 domande arrivano da Torino e provincia, 92 da Cuneo, 48 da Biella, 22 da Alessandria, 19 da Novara, 13 dal Verbano Cusio Ossola, 9 da Asti, 7 da Vercelli. Per le altre regioni, 37 da Milano, 14 da Varese e 16 da Genova. Tra le province scelte come destinazione, 252 Torino, 126 Cuneo, 71 Biella, 44 Alessandria, 42 VCO, 20 Vercelli, 11 Novara, 5 Asti.

Il bando prevede che chi risiede in un centro urbano in Italia e intenda acquistare o restaurare un immobile in un comune montano del Piemonte con meno di 5.000 abitanti, da rendere prima casa, trasferendovi la propria residenza, possa ricevere contributi da 10 a 40 mila euro.



In totale, l'importo richiesto come contributo è di 19 milioni e 77 mila euro: la Giunta regionale ha stanziato per questa iniziativa 10 milioni e 475 mila euro.

«La montagna - sottolinea il presidente della Regione Alberto Cirio - è uno dei patrimoni più grandi della nostra terra e il compito di chi amministra è creare le condizioni affinché questa risorsa straordinaria possa attrarre investimenti economici ed essere vissuta appieno ogni giorno, attraverso le strade, le scuole, i servizi. Un luogo per i turisti,

ma anche per chi lo sceglie per vivere con la famiglia. Questo bando ha proprio questo scopo. Contribuire a ripopolare la nostra montagna, aiutando chi è pronto a sceglierla e a cambiare vita. È il tassello di un percorso che abbiamo iniziato e che svilupperemo attraverso le risorse del Pnrr in arrivo dall'Europa. Accanto alla vocazione legata all'auto, all'idrogeno e all'intelligenza artificiale, la montagna sarà l'altro nostro grande "progetto bandiera". In una terra che si chiama Piemonte, non potrebbe essere altrimenti».

32 |

« La valorizzazione della montagna si realizza attraverso promozione e sviluppo di territori e borghi, con un più attento utilizzo dei fondi europei, nazionali e regionali. Negli ultimi anni l'impegno di molti ha consentito di recuperare borghi montani attraverso pianificazione urbanistica e progettazione architettonica. Dobbiamo proseguire così e promuovere una politica per la montagna fondata su sostenibilità ambientale, economica e sociale »



**Domenico Ravetti**  
Consigliere regionale

« La ricchezza del nostro territorio è immensa. Il Piemonte è ricco di borghi che il tempo, unito al cambiamento del modello economico e produttivo, ha portato a spopolarsi. Oggi queste aree, che spesso sono veri gioielli architettonici, tornano a essere ambiti. In molti guardano alla loro possibile riqualificazione. Le istituzioni devono lavorare per favorire questo processo, magari studiando ipotesi per collegamenti infrastrutturali »



**Fabrizio Ricca**  
Consigliere regionale  
e assessore a Internazionalizzazione e Sicurezza





«Siamo particolarmente soddisfatti per l'esito del bando e per l'adesione da parte dei cittadini - sottolinea il vicepresidente ed assessore alla Montagna della Regione Piemonte, Fabio Carosso -. Si tratta di una misura innovativa introdotta dalla Regione Piemonte per contrastare lo spopolamento delle vallate alpine e per agevolare le persone o le famiglie alla ricerca di una vita dai ritmi più lenti, a contatto con la natura, in cui magari iniziare una nuova attività o continuare il proprio lavoro in smart. Sono davvero tanti

coloro che hanno colto lo spirito profondo della nostra iniziativa che ha come obiettivo dare nuova linfa a tanti piccoli Comuni, oggi a rischio spopolamento, che sono in grado di offrire qualità della vita a chi desidera sperimentare un nuovo modo di vivere e lavorare.»

In tutto sono 465 i Comuni montani del Piemonte con meno di 5 mila abitanti protagonisti del bando (48 in provincia di Alessandria, 12 in provincia di Asti, 48 in provincia di Biella, 132 in provincia di Cuneo, 3 in provincia di Novara, 132 in provincia di Torino, 66 nel Verbano-Cusio-Ossola, 24 in provincia di Vercelli). È possibile consultarli sul sito della Regione Piemonte. Potevano presentare domanda i nati a partire dal 1955 di cittadinanza italiana, europea o extra-europea, titolari di permesso di soggiorno di durata non inferiore ai 10 anni. La maggior parte delle domande, 229, è di persone nate tra il 1980 ed il 1989, 126 tra il 1990 ed il 1999, 113 tra il 1970 ed il 1979, 75 tra il 1960 ed il 1969, 17 prima del 1960, 11 dopo il 2000. Per favorire soprattutto l'adesione dei più giovani, i nati dopo il 1980 hanno ricevuto un punteggio più alto.

Punteggio premiante anche per gli interventi fatti in un Comune ad alta marginalità, l'attività lavorativa esercitata in un paese montano oppure in smart-working almeno al 50% nell'abitazione per la quale si chiede il finanziamento, un Isee uguale o inferiore a 20.000 euro, almeno

un figlio di età uguale o inferiore a 10 anni, che avrà residenza e dimora abituale nell'immobile acquistato.

Punti in più anche per recuperi realizzati con soluzioni architettoniche e paesaggistiche previste dalla Regione Piemonte e per l'utilizzo dei materiali tipici del paesaggio alpino piemontese, ma anche se l'incarico dei lavori viene dato ad imprese con sede legale in un Comune montano piemontese.

## 180 su 571 domande con richiesta di punteggio per figli sotto i 10 anni

Per beneficiare dei contributi occorre essere titolari del diritto di proprietà, oppure impegnarsi ad acquisire un diritto di proprietà, di un'unità immobiliare ad uso residenziale censita catastalmente nel territorio dei 465 Comuni interessati e trasferirvi la propria residenza e dimora abituale per dieci anni.

In caso di contributo relativo all'acquisto, l'atto di compravendita dovrà essere stipulato entro 6 mesi dalla data di approvazione della graduatoria, mentre i lavori di recupero del patrimonio esistente dovranno essere ultimati entro 18 mesi. La rendicontazione dovrà essere trasmessa entro 3 mesi dalla conclusione dei lavori di recupero, ovvero dalla stipula dell'atto di compravendita.

« I piccoli comuni e borghi sono centrali nella vita della regione. Ne costituiscono l'ossatura insieme con le Province ed è fondamentale che la politica li metta al centro della propria azione. In questa parte di mandato ci siamo impegnati, cercando di riequilibrare la distribuzione dei fondi di cui disponiamo. Il rifinanziamento della Legge 18/84 va in questa direzione così come gli investimenti sugli scuolabus di montagna, per citare alcuni interventi



**Carlo Riva Vercellotti**  
Consigliere regionale

« La montagna e i suoi borghi sono una parte essenziale della nostra regione. Per rilanciarli occorre ascoltare soprattutto chi li vive. Ritengo che importanti passi avanti siano stati fatti sul fronte dell'offerta turistica, ma non può bastare. Occorre investire su digitalizzazione, infrastrutture e trasporto pubblico locale, per rendere tali territori "più connessi" e capaci di dialogare con i centri urbani



**Domenico Rossi**  
Consigliere regionale



# l'equilibrio del bosco



Non è solo un insieme di alberi. Il bosco è un sistema complesso, fatto di molti elementi interconnessi che vivono ed esistono in sinergia; è formato di tante parti necessarie l'una all'altra, per cui se una viene meno collassa il sistema intero. Attraverso una visione onnicomprensiva è possibile elaborare strategie sostenibili per migliorarne la gestione.

**Per usare al meglio le risorse del bosco occorre, prima di tutto, rispettarle con una gestione onnicomprensiva e sostenibile**

Il bosco fornisce molteplici risorse. Usarle significa tutelarle e gestirle in modo consapevole, per il benessere dell'ambiente e in particolare per la futura disponibilità di legno e acqua. Dopo vent'anni di strategia forestale UE invariata, è arrivato il momento di cambiare approccio, con un metodo «che "esce dalla foresta" per affrontare gli aspetti della "catena di valore", ossia l'utilizzo delle risorse forestali ai fini della produzione di beni e servizi, che incidono in misura determinante sulla gestione delle foreste», come riporta il Report del 2019

34 |

« Come Forza Italia abbiamo messo tra i primi posti dell'Agenda politica della Giunta regionale la rivitalizzazione dei borghi piemontesi, il recupero del loro patrimonio storico, il sostegno delle Pro Loco, delle associazioni culturali e del tessuto produttivo. La Misura 322 del Psr è stata fondamentale. Ora ci impegneremo affinché la programmazione europea 2021-2027 favorisca questi territori che più di altri stanno soffrendo gli effetti della pandemia »



**Paolo Ruzzola**  
Consigliere regionale

« Connettività e smart working sono obiettivi fondamentali per rilanciare le aree marginali della nostra regione. Nessuno vuole vivere in un luogo dove non può lavorare, per questo vanno sfruttate le occasioni messe a disposizione da questo periodo storico. Portare la banda larga ed incentivare il lavoro da remoto devono essere tra i progetti principali della Regione Piemonte »



**Sean Sacco**  
Consigliere regionale



di **Giorgia Bollati**

“La filiera bosco - legna energia in Piemonte” della Regione. In questo contesto nasce il progetto LENO2022, finanziato dalla Regione Piemonte grazie al Programma di Sviluppo Rurale. Partendo dalla valorizzazione della filiera, questo mira alla crescita della sostenibilità del comparto e della gestione del bosco e all'aumento dell'impiego dei biocombustibili legnosi da foresta, così che possano rappresentare una porzione sempre più rilevante nell'approvvigionamento energetico. «L'obiettivo, oltre all'informazione e allo sviluppo di modelli innovativi per l'impiego delle biomasse è fornire

supporto agli attori locali che gestiscono il territorio e la filiera e agli enti che direzionano le decisioni politiche pensate per migliorare la qualità dell'aria e per agire concretamente sia in ambito occupazionale sia di gestione» dichiara Andrea Crocetta, ecologo e coordinatore di Replant, startup nata da un gruppo di ricerca al Politecnico di Torino, alla guida del progetto con, tra gli altri, La Foresta Società Cooperativa di Susa e Aiel (Associazione italiana Energie Agroforestali). «Attraverso l'utilizzo di legno a cascata – spiega Gianni Tarello, ideatore e costruttore del “Centro del Legno” – è possibile dare

valore al patrimonio forestale, usando la risorsa legno sotto ogni aspetto. Per la gestione sostenibile del bosco, è fondamentale partire dal legname da opera per poi, a cascata, sopperire alle altre richieste», tra cui quella energetica, che in Italia è soddisfatta da biomasse per il 45%. Non solo. All'interno del bosco, sia a livello energetico sia per il bilanciamento degli

## Migliorare la gestione e incentivare ricerca e collaborazione all'interno della filiera, con un maggiore impegno nell'informazione: la nuova strategia

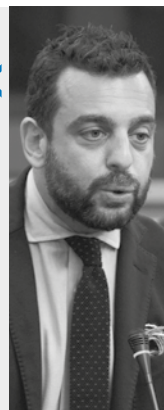
equilibri idro-geologici, anche l'acqua ricopre un'importante funzione. «A livello nazionale, l'energia derivata dalla fonte idroelettrica corrisponde al 40% della produzione da rinnovabili e al 15% dell'intero comparto energetico – riassume Pierluigi Claps, professore di Idrologia del Politecnico di Torino –. Tuttavia, la sua produzione è in calo e molto frenata dalla difficoltà di affrontarne la compatibilità ambientale, anche per la limitata conoscenza dell'effettiva disponibilità di risorsa».



«Non ho mai saltato la corsa Ivrea-Mombarone, se non l'edizione 2020, annullata per il Covid. Questo è più di un evento podistico, è un omaggio al territorio in cui ho le mie radici: il Canavese, Ivrea, Chiaverano. I nostri borghi sono l'infrastruttura antropologica d'Italia e il loro futuro passa dalla valorizzazione turistica, culturale e sportiva. Ma occorrono servizi, a cominciare da quelli sanitari. Case della Salute e soprattutto assistenza domiciliare



**Mauro Salizzoni**  
Consigliere regionale



**Diego Sarno**  
Consigliere regionale

La pandemia ci dice che il mondo non risponde alle nostre esigenze. Necessitiamo di azioni che tutelino l'ambiente anche attraverso il cambiamento delle professioni. Per questo sono necessari interventi sistemici sui servizi di telecomunicazione per permetterci di lasciare i centri urbani e lavorare a distanza. È una rivoluzione che ci permetterà di recuperare i borghi, fondamenta del nostro paese

Nessuna regione alpina europea ha tanti chilometri di Alpi quanto il Piemonte, un primato che vale anche per il numero di comuni e la quantità di popolazione.

La montagna è un elemento caratterizzante del territorio e non è un caso quindi che, come spiega Gianluca Vignale, Capo Gabinetto della Regione «il Piemonte sia la prima Regione italiana in cui, nel 1995, riconoscendo il ruolo centrale dell'area alpina, sia nato l'Assessorato alla Montagna».

## Piemonte:

✓ in Italia prima Regione ad avere un assessorato alla Montagna

✓ in Europa prima regione alpina per numero di chilometri di Alpi

In favore della riqualificazione edilizia dei borghi la Regione ha portato avanti sostanziali interventi strutturali con i Piani di Sviluppo Rurale e numerose misure dedicate al patrimonio montano, «la politica infatti deve necessariamente pensare alla vita delle montagne, deve sostenerne l'artigianato, le attività imprenditoriali, la digitalizzazione, sgombrando il campo dall'idea che solo il turismo abbia un ruolo primario – spiega Vignale –. Perché il turismo è un valore aggiunto, ma è funzionale se la



« Salvaguardare i borghi piemontesi, cercando anche di promuoverne il turismo, significa aver cura della nostra storia. Porto a esempio Guardabosone, in provincia di Vercelli, le cui origini risalgono al 1100. Il centro storico conserva traccia medievale ed è a tutti gli effetti un ecomuseo. Ritengo sia compito della politica sovvenzionare queste piccole realtà e custodirle come un patrimonio ricco »



**Alessandro Stecco**  
Consigliere regionale



**Andrea Tronzano**  
Consigliere regionale e assessore  
a Bilancio, Finanze, Sviluppo attività produttive

« Parlare di Piemonte significa anche parlare della bellezza dei suoi borghi montani. Le nostre vallate meritano attenzione, ma anche interventi per renderle più funzionali e attrattive. Lì risiedono tradizioni e valori da non disperdere. Il futuro parte dalla conoscenza delle origini per valorizzare i saperi e la manualità tipica delle nostre valli. Conservare le tradizioni, tramandarle e valorizzarle questo il nostro compito »



montagna è viva. Pertanto, rivitalizzare le borgate significa in primo luogo sostenerne le attività economiche, commerciali, culturali, concentrandosi soprattutto sui temi dell'istruzione e della sanità e del superamento del divario digitale oggi esistente».

Una visione che conferma anche Fabio Renzi, segretario generale di Symbola, Fondazione che promuove le Qualità Italiane. Infatti, mai come oggi la fuga dalle città in cerca di "distanziamento" ha dato visibilità ai borghi di montagna, «ma la sfida – spiega Renzi – è tanto far conoscere e apprezzare le bellezze dei borghi che animano il Piemonte e

tutto il nostro Paese, quanto attuare politiche affinché questi borghi siano abitati permanentemente».

## Le borgate delle "terre alte" sono zone dove sviluppare opportunità legate alle loro tipicità, portando anche la cultura

Da una parte è importante sviluppare filiere come ad esempio quelle del legno o dell'agroalimentare, dove i piccoli produttori possano anche gestire

la trasformazione, magari in quantitativi modesti, ma di qualità. Dall'altra però occorre superare la dicotomia tra aree metropolitane e montane e contenere il rafforzamento delle città intermedie, incrementando i servizi in montagna. «Il salto da compiere è questo: portare nei borghi la sanità, attraverso la telemedicina – chiarisce Renzi – e ancor di più le scuole, perché le famiglie si stabiliscono dove i figli possono studiare. Ma le scuole devono essere moderne, dotate di laboratori linguistici, artistici e digitali, devono essere poli territoriali montani in grado di superare la dispersione dell'attuale offerta scolastica».



BORGATA REY

«Le esperienze degli ultimi anni indicano come non si imponga una soluzione univoca per ovviare allo spopolamento dei borghi. Evidenziando l'importanza di un dibattito che finalmente si affaccia alla dimensione pubblica dopo anni di rimozione della questione, appare chiara la necessità di perseguire strategie che non richiedano ingenti investimenti e che mettano al centro spazi di socialità, per rinforzare la comunità»



**Daniele Valle**

Vicepresidente del Consiglio regionale

«



**Sara Zambaia**

Consigliere regionale

In Piemonte i borghi non appartengono solo alla realtà montana, ma anche a molti centri, urbani e non. La loro riqualificazione è da tempo oggetto di interesse da parte di tutti, ma il problema che sorge, quando si amministra, è sempre legato alla mancanza di sufficienti incentivi da offrire ai privati. Credo che se Stato e UE mettessero a disposizione dei comuni più fondi e contributi, il recupero dei borghi non sarebbe più così impraticabile»

# puntare su prodotti e servizi



BORGATA VALLIERA, CUNEO

## VERSO IL FUTURO

di **Elena Fassio**



### **Fabio Carosso**

Consigliere regionale, vicepresidente della Giunta e assessore al Territorio e alla Montagna

I borghi di montagna sono piccoli gioielli di storia e tradizione del nostro territorio. Quali sono i progetti già avviati e futuri della Regione per rivitalizzarli?

«Prima di tutto è importante sottolineare che il nostro obiettivo come Regione Piemonte è considerare i borghi montani non solo come siti turistici da promuovere o territori marginali da salvaguardare dallo spopolamento, ma come luoghi in cui è desiderabile vivere, capaci di attrarre nuovi residenti, soprattutto giovani, alla ricerca di una migliore qualità della vita e di un lavoro che non riescono più a trovare nelle città di pianura. Il primo passo è mantenere le prestazioni essenziali: scuole, servizi postali, trasporti, sanità. Oltre a questi interventi, alcuni dei quali ormai consolidati, abbiamo in cantiere anche nuovi progetti, come la realizzazione della Bottega dei servizi».

### Di cosa si tratta?

«Si tratta di punti dove – insieme alla vendita di prodotti alimentari, giornali e generi di monopolio – si esercitano anche servizi informativi per la collettività. Saranno una sorta di “terminale” della pubblica amministrazione, anche per il

rilascio a distanza dei documenti. Questi luoghi potrebbero poi funzionare come internet point, come punti di ritiro per acquisti online oppure ospitare lo sportello postale e il servizio bancomat, per fare alcuni esempi».

Attratti anche dalla prossimità dei luoghi in un periodo dove non sono consigliati troppi spostamenti, tanti turisti ultimamente hanno ricoperto le bellezze alpine piemontesi. In campo naturalistico e sportivo, certo, ma anche culinario e del benessere. Come mantenere questa spinta arrivata alle imprese locali?

«La nostra giunta ha intenzione di investire ingenti risorse nel triennio sulle proposte per incentivare turismo e rivitalizzazione economica, con stanziamenti a fondo perduto a favore di Unioni montane e Comuni. Un altro fronte di lavoro è quello della valorizzazione dei prodotti agricoli e di trasformazione della montagna, che sono di altissima qualità, genuini, buoni, attraenti ed eco-sostenibili. Servono strategie di marketing territoriale perché abbiano una più larga diffusione – in scala nazionale ed internazionale – e una giusta remunerazione, così che il settore possa diventare attrattivo, soprattutto per giovani aspiranti imprenditori».





Ass. Turistica  
Pro Loco di Candelo



Città di Candelo



BIELLA  
CITTÀ CREATIVA  
UNESCO



RICETTO DI CANDELO  
UNO DEI BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

# Candelo in Fiore

XVIII EDIZIONE

TUTTI I GIORNI

dal **21 MAGGIO**

al **5 GIUGNO**



Informazioni e programma, biglietti d'ingresso e prenotazioni: [www.candeloeventi.it](http://www.candeloeventi.it)

Promosso e organizzato da: Ass. Pro loco di Candelo (BI, Piemonte) tel. 015/2536728, [info@prolococandelo.it](mailto:info@prolococandelo.it)



# piemonte protagonista

Il Piemonte è una delle tre regioni italiane scelte dal Governo per lanciare il progetto sperimentale delle "Green Communities", ovvero comunità locali costituite da territori rurali e di montagna che intendano sfruttare in modo equilibrato tutte le risorse principali di cui dispongono. Previste dalla legge di stabilità del 2016, potranno ora contare su risorse importanti in arrivo grazie al Pnrr che stanziava in particolare 135 milioni di euro per la creazione in Italia di 33 "comunità verdi".

## In Piemonte la centralità e il benessere della montagna sono imprescindibili

Le prime tre a partire in modo sperimentale, con uno stanziamento di 6 milioni di euro, saranno le "Terre del Monviso" in Piemonte, "La montagna del latte" dell'Unione montana dell'Appennino Reggiano in Emilia-Romagna e il "Parco Regionale Sirente Velino" in Abruzzo. I tre progetti pilota sono stati annunciati il 30 marzo 2022 dal ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini, nel corso di una conferenza stampa a Roma a cui ha preso parte il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, insieme al collega dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, e il vice presidente della Regione Abruzzo, Emanuele Imprudente.

«Siamo grati al Governo e al ministro Gelmini di aver scelto il Piemonte - sottolineano il presidente Cirio e il vicepresidente e assessore alla Montagna Fabio Carosso -, perché questo premia la nostra capacità di progettare e ottenere le risorse europee, ma premia anche le politiche di sviluppo sostenibile che stanno animando in ogni ambito le azioni della



green  
communities

nostra Regione. Questa scelta è il primo atto concreto di un percorso che è solo all'inizio e che ci permetterà, attraverso le Green Communities e le nuove aree interne, di dare una risposta economica per il futuro delle nostre montagne. A settembre il Governo lancerà il bando nazionale su cui candideremo le altre aree piemontesi

idonee a ottenere il riconoscimento, che in base ai criteri del Pnrr devono avere almeno l'80% dei comuni montani. Attualmente quelle adatte in Piemonte, non ancora inserite in filoni di finanziamento dedicati, sono cinque: Pinerolese e Alto Canavese in provincia di Torino, Alta Val Tanaro nel Cuneese, Terre del Giarolo nell'Alessandrino e la



di **Marco Bussone**



Ai 135 milioni del Pnrr per le Green Communities si affiancheranno altri 100 milioni per il 2022 e 200 milioni di euro strutturali a partire dal 2023, che il Governo ha già previsto per la montagna con l'ultima legge di bilancio.

«I tre progetti pilota rappresentano best practice a livello nazionale, fortemente rappresentative della volontà del governo di valorizzare i territori, montani e appartenenti alle aree interne, che possano fungere da volano di sviluppo per l'intero Paese - ha affermato il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini -. Sia per questi che per i successivi 30 progetti, verranno coinvolti Regioni, Province, Comuni, associazioni, cittadini e imprese.

La collaborazione interistituzionale è il pilastro sul quale edificare l'impianto dell'intero investimento previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'intervento delle 'Green Communities' si inserisce nel più ampio quadro strategico e normativo che si sta delineando con il disegno di legge sulla montagna, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, che vede le montagne italiane protagoniste anche nel Pnrr».

## Le Green Communities sono una risposta economica al futuro delle montagne

Il progetto Green Community "Terre del Monviso" prevede il coinvolgimento di un'area vasta comprensiva del 75% di Comuni montani e caratterizzata dalla presenza di aree protette. Tra le principali attività ci sono: la creazione di un progetto di housing sociale, coniugando la natura turistica della montagna con un nuovo approccio di abitabilità permanente ovvero destagionalizzata;

Valsesia in provincia di Vercelli. Confidiamo di poter avere il via libera a tre di queste aree, che si aggiungeranno a quella sperimentale delle Terre del Monviso. Le due restanti le candideremo come nuove aree interne, accanto alle quattro già confermate delle Valli di Lanzo, Valli dell'Ossola, Valle Bormida e

Valli Maria e Grana. In questo modo daremo vita a una programmazione che coinvolge tutte le aree delle nostre vette alpine, nessuna esclusa. Perché, per una terra che si chiama "Piemonte", la centralità e il benessere della montagna sono elementi imprescindibili e fondamentali per ogni strategia che guarda al futuro».

la riqualificazione edilizio-energetica di edifici pubblici; l'implementazione di una comunità energetica locale pubblico-privata e lo sviluppo di turismo sostenibile che coinvolga tutti i territori rurali della community.

Il progetto si è classificato tra i primi in Italia per la completezza della proposta, con riferimento in particolare:

- ✓ all'ambito territoriale considerato (29 comuni ricompresi nell'ambito territoriale integrato di Saluzzo, con

superficie pari a 903 kmq di cui 675 ricompresi in comuni montani);

- ✓ la presenza di risorse ambientali qualificanti (il Monviso e l'asta del fiume Po);
- ✓ la presenza di una rete ecologica locale costituita da 1 parco naturale, 8 riserve naturali, 7 Zone speciali di conservazione e 1 SIC (Siti di interesse Comunitario);
- ✓ la presenza della prima riserva transfrontaliera italiana MaB

Monviso, in cui sono attivati laboratori collettivi nei quali attuare politiche di sostenibilità;

- ✓ la presenza di forme di aggregazione consolidata: 2 Unioni montane (Val Varaita e Alta Valle Monviso), 1 GAL (Tradizione delle terre Occitane), un contratto di Fiume (Alto Po), il consorzio BIM del Po;
- ✓ un approccio integrato alla progettazione (Monviso Smart e Green Community, una

## Cosa sono le Green Communities

Le Green Communities aprono un nuovo percorso "di comunità vive" nelle quali la montagna gioca una partita fondamentale della sua storia, stringendo un nuovo patto con le aree urbane e metropolitane che vedono al centro le politiche per l'ambiente, l'uso sostenibile delle risorse naturali, il pagamento dei servizi ecosistemici, nuove agricoltura, start-up, turismo. Si cresce insieme, comunità e ambiente. Si cammina insieme affinché nessuno venga lasciato indietro. Solo così si vince la sfida del futuro.

Le Green Communities sono anche lo strumento perfetto, ideale, per i territori colpiti da incendi, da grandi calamità naturali, da fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico - considerando geograficamente un territorio ampio, con più Comuni insieme, dunque a livello di Comunità montana piuttosto che di Unione montana di Comuni - per definire un processo di rigenerazione del territorio, non solo ambientale, ma anche sociale ed economico. Che tenga insieme le risposte alla crisi climatica, alla crisi economica e anche alla crisi pandemica. Le Green Communities plasmano i territori, per contrastare spopolamento,



BORGATA CLOT BOULARD

abbandono, desertificazione.

Un po' di storia. Nel 2010 e nel 2011, in accordo con il Ministero dell'Ambiente, Uncem ha avviato la Strategia delle Green Communities in cinque aree pilota in regioni del sud Italia. Subito, Sindaci, Amministrazioni, imprese, Università, molti cittadini hanno compreso la portata innovativa

dell'opportunità. Nel volume realizzato da Uncem nel 2014 "Le sfide dei territori nella Green Economy", curato da Enrico Borghi, si introduceva - da parte di Uncem - il concetto di "Green Community" quale strumento di programmazione efficace e snello, che nasce dai Comuni insieme nelle Unioni montane e nelle Comunità montane.



- Montagna di futuro, distretto del commercio);
- ✓ presenza di sistemi di impresa (contratto di rete del Polo del Legno del Monviso);
  - ✓ esperienze progettuali trasfrontaliere (Pit Monviso L'uomo e le Terroire, Piter Terres Monviso).
- Accanto a tutto questo, un ruolo determinante è stato giocato anche dalla presenza di un piano strategico sostenibile, promosso dai Comuni

durante il tour che la Regione Piemonte ha lanciato lo scorso anno per raccogliere le progettualità e priorità dei diversi territori durante la stesura del Documento Strategico Unitario, ovvero il documento per definire e pianificare l'uso delle risorse ingenti che, attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza e i fondi strutturali della programmazione 2021-2027, arriveranno dall'Europa da qui ai prossimi 7 anni.



Lo abbiamo voluto, quel modello di intervento, ben prima che entrasse in Europa il concetto di "Green new Deal". E di New Bauhaus. Le Green Communities sono entrate nella legge 221/2015 (l'Italia per troppi anni ha dimenticato di avere una ottima legge sulla Green economy!), il Collegato ambientale

alla legge di stabilità 2016, con una precisa "Strategia". Non un progetto o un programma. Una Strategia per le aree montane che impegna gli Enti territoriali, non i Comuni da soli. Non possono i Comuni - grandi o piccoli - lavorare da soli, pensare di bastare a se stessi, restare nei confini. Devono essere aperti - come lo sono storicamente le Alpi e gli Appennini, luoghi del dialogo e dello scambio - e lavorare insieme per una Strategia duratura. Unendo i tasselli dello sviluppo, di investimenti fatti e previsti, di operazioni di crescita inclusiva. Insieme si vince. L'Italia ha in questo articolato, la legge 221 - approvata in via definitiva dal Parlamento il 22 dicembre 2015 - la prima legge sulla green economy che colloca il Paese tra i primi in Europa ad aver dato seguito agli impegni della Cop21 di Parigi. Si tratta di una legge organica su ambiente, territorio, nuovo rapporto tra uomo ed ecosistema, riduzione delle risorse, riequilibrio del rapporto tra aree rurali e urbane. È la base per il lavoro da fare oggi, con la Strategia delle Green Communities finanziata dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.



## COMUNITÀ MONTAGNA

### DIRETTORE RESPONSABILE

Marco Bussone  
bussonemarco@gmail.com

### IDEAZIONE E REALIZZAZIONE

## spaziinclusi

### DIRETTORE EDITORIALE

Maria Chiara Voci  
011.8107989 mariachiara.voci@spazi-inclusi.it

### COORDINAMENTO DI REDAZIONE

Francesca Corsini  
011.8107989 francesca.corsini@spazi-inclusi.it

### IN REDAZIONE

Alessandro Bianco, Giorgia Bollati, Stefano Bosco, Elena Fassio, Marco Panzarella, Leonardo Selvetti, Marialaura Mandrilli, Dario Santo

### ART DIRECTOR

Elena Zoccarato  
ezoccaratowork@gmail.com

### FOTOGRAFIE

Archivio del Consiglio regionale, Archivio Uncem

### REDAZIONE

UNCCEM Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani  
Delegazione Piemontese - Via Gaudenzio Ferrari 1  
10124 TORINO  
uncem@cittametropolitana.torino.it  
[www.uncem.piemonte.it](http://www.uncem.piemonte.it)

Reg. Trib. Roma n.562/96

Finito di stampare nel mese di maggio 2022  
presso il Centro stampa della Regione Piemonte

*È vietata la pubblicazione anche parziale di testi, documenti e fotografie. La responsabilità dei testi e delle immagini pubblicate è imputabile ai soli autori.*

# INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE STRADE STORICHE DI MONTAGNA DI INTERESSE TURISTICO

## OBIETTIVO

Valorizzare le strade storiche di montagna di interesse turistico per favorire lo sviluppo **del turismo outdoor**



**Legge regionale 9 del 19 maggio 2021**